ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 24 Marzo 1918* — MATTINO NUM. 83

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 — Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La più formidabile battaglia del conflitto europeo

Numerosissime Divisioni tedesche lanciate all'assalto - L'artiglieria austriaca nell'azione - Le truppe britanniche, dopo un'accanita e valorosa resistenza, si ritirano in buon ordine su posizioni preparate ad ovest di San Quintino - Gravi perdite da ambo le parti - Violentissimi combattimenti con nuove truppe nemiche.

I comunicati di Haig

LONDRA, 23.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Stamane il nemico ha rinnovato i suoi attacchi in grandi forze su quasi tutto il fronte di battaglia. La lotta violenta si è svolta nelle nostre posizioni di battaglia e continua ancora. Il nemico ha fatto qualche progresso in alcuni punti, ma su altri punti le sue truppe sono state ricacciate da nostri contrattacchi. Le nostre perdite sono state inevitabilmente considerevoli, ma non sproporzionate all'importanza della battaglia. Secondo i rapporti ricevuti da tutti i punti del fronte di battaglia le perdite nemiche continuano ad essere gravissime ed il progresso dell'avversario è stato dovunque fatto a prezzo di grandi sacrifici. Le nostre truppe lottano col più grande coraggio. Poichè tutti i soldati e tutte le unità di ogni arma si conducono egualmente bene, è difficile in questo momento della battaglia segnalare casi particolari. Nondimeno un eccezionale coraggio è stato spiegato dalle truppe della 24.a divisione durante la prolungata difesa di Le Verguier e dalla 3.a divisione che ha mantenute le nostre posizioni presso Croisilles e a nord di questo villaggio, malgrado i ripetuti attacchi. La lotta è stata pure sostenuta in modo valorosissimo dalla 51.a divisione presso la strada di Bapaume-Cambrai, ove si sono svolti ripetuti attacchi. Le truppe identificate durante la battaglia indicano che l'inizio dell'attacco nemico è stato effettuato da circa quaranta divisioni tedesche, appoggiate da forze importanti di artiglieria tedesca e rafforzate da artiglieria austriaca. Numerose altre divisioni tedesche hanno in seguito preso parte alla lotta ed altre arrivano sempre nella zona di battaglia. Si attende la continuazione di un combattimento del più duro carattere.

La nebbia si è distesa su tutto il fronte nella mattinata del 21. Il tempo si è rischiarato più tardi in varie località; ma nella maggior parte dei punti la visibilità ha permesso soltanto voli bassissimi. Le truppe attaccanti e i rinforzi nemici sul fronte di battaglia hanno offerto perfetti bersagli ai nostri piloti, i quali li hanno mitragliati abbondantemente, infliggendo loro numerose perdite. Le nostre macchine da bombardamento hanno inoltre attaccato le truppe stesse ed hanno bombardato altre importanti stazioni sul fronte di battaglia, sulle quali hanno lanciato oltre 900 bombe. Combattimenti aerei in numero abbastanza grande si sono svolti a bassa quota ed in essi 16 macchine nemiche sono state abbattute e sei costrette ad atterrare sbandate. Anche un pallone è stato distrutto da un nostro pilota e un aeroplano nemico, che volava in basso, è stato abbattuto nelle nostre linee dalla nostra fanteria. Tre nostri apparecchi mancano. Le nostre squadriglie da bombardamento notturno nella regione meridionale del nostro fronte sono state nell'impossibilità di lasciare i loro campi in seguito alla nebbia. Nella regione nord, ove il tempo è stato più chiaro, i nostri aviatori hanno lanciato tre tonnellate e mezzo di bombe sui docks di Bruges e tre tonnellate e mezzo sugli accantonamenti a nord-ovest di Tournai. Tutte le nostre macchine sono tornate.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: Violenti combattimenti sono continuati fino ad ora avanzata di questa notte su tutto il fronte di battaglia. Nel pomeriggio potenti attacchi nemici impegnati con grandi masse di fanteria e di artiglieria sono penetrati attraverso i nostri sistemi difensivi ad ovest di Saint-Quentin. Le nostre truppe su questa parte del fronte di battaglia si ritirano in buon ordine attraverso le regioni devastate su posizioni preparate più ad ovest. Le nostre truppe, sulla parte settentrionale del fronte di battaglia, tengono le loro posizioni. Violentissimi combattimenti con nuove truppe nemiche continuano.

Lotta terribile
Le impetuose ondate d'assalto

Londra, 21

Un corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito britannico in Francia telegrafa, in data di ieri: «Gli eserciti britannici attendano con calma e fiducia il risultato della suprema difensiva che hanno finora opposta ai tedeschi. Il nemico ha fino ad oggi pagato a carissimo prezzo i piccoli vantaggi che rappresentano il frutto dei suoi potenti sforzi tendenti a rompere il fronte. Durante i primi combattimenti sono state identificate 19 Divisioni nemiche. L'offensiva è cominciata con una serie di attacchi locali di fanteria, che sono stati lanciati dopo un intenso fuoco di sbarramento preliminare, in linea generale gli attacchi sono stati respinti. Tra le 8,30 e le 10 del mattino il nemico ha sferrato una serie di attacchi sulle due parti del Canale del Nord, lanciando una dopo l'altra tre ondate d'assalto mediante truppe speciali in formazioni serrate. Verso mezzogiorno tale sforzo era infranto, dopo essere riuscito a costringere la nostra linea a ripiegare su qualche punto. Alle ore 17 truppe fresche attaccarono violentemente a nord-ovest di Fontaine-le-Croisilles, ma questo attacco fu contenuto dal fuoco micidiale delle nostre mitragliatrici. I tedeschi si erano stabiliti a Bolgna, posizione d'importanza strategica, ma la nostra fanteria e le nostre «tank» li contrattaccarono alle 19 e li espulsero da tale posizione. Il tempo ci è stato finora completamente favorevole. Il nemico impiega le sue migliori Divisioni, delle quali almeno due Divisioni della Guardia che si sono trovate sopra un'ala del fronte di battaglia».

Un altro dispaccio del fronte britannico in Francia, in data del pomeriggio di oggi, dice: L'offensiva tedesca continua con un tempo magnifico. Conoscendo così bene i piani nemici di lanciare successivamente forti masse di truppe contro i punti scelti per l'attacco, possiamo considerare la situazione con fiducia. Abbiamo dovuto ripiegare in qualche punto sotto l'urto di masse di uomini e di cannoni senza precedenti, ma la perdita del terreno non è in nessuna parte importante dal punto di vista strategico e dovunque l'indietreggiamento è stato effettuato con ordine e con terribili perdite inflitte ai tedeschi. I nostri aviatori annunciano che il terreno delle retrovie nemiche è coperto di cadaveri in uniformi grigie. Hindenburg cerca certamente d'effettuare con grande rapidità uno sfondamento, e a mano a mano che le sue divisioni si fondono sotto i torrenti di granate e di proiettili delle truppe che esse tentano di ricacciare, egli ne lancia di nuove al loro posto. Sappiamo che ricognizioni generali hanno dovuto essere fatte la notte passata e sino a tale momento abbiamo identificato sul fronte di attacco una quarantina circa di Divisioni nemiche, comprese quattro della Guardia. Le prime folte ondate d'assalto dell'attacco di ieri furono spesso trattenute dai reticolati di fil di ferro densito e dovettero aprirsi un varco con la tenaglie, mentre i nostri mitraglieri e fucilieri trasformavano il terreno in un vero carnaio. Il nemico combatte con accanito valore, perchè si tratta delle migliori Divisioni dell'esercito tedesco, specialmente preparate in vista di questo terribile combattimento. Divisioni che non potranno mai più, in questa guerra, riparare le perdite già subite. In un punto dieci Divisioni tedesche al completo attaccarono un fronte difeso da un numero circa eguale di battaglioni. Quivi la nostra trincea di prima linea fu distrutta dalle raffiche di granate nemiche, l'ultima le truppe di sostegno si difesero così bene, che non soltanto tennero in iscacco queste Divisioni, ma costrinsero il nemico a ritirarne parecchie dalla lotta. Ieri sera le nostre truppe si difesero magnificamente. Non una sola Divisione piegò o cedè sotto la terribile prova. I tedeschi cercano ora di strappare un risultato decisivo, ma, benchè siamo stati costretti a sgombrare scorte parti delle nostre linee, la situazione è lungi dal cagionare inquietudine. Indubbiamente abbiamo subito perdite di uomini e di posizioni, ma quali sono le perdite del nemico? Esso non può continuare a lungo a pagare in vite umane il prezzo pagato durante le ultime trenta ore, e si troverà allora esausto.

Mirabile contegno degli inglesi
sotto l'uragano di fuoco

Il corrispondente di guerra Hamilton Fyffe telegrafa: «Ciò che è da rilevare nella battaglia e la bella attitudine tenuta dalle nostre truppe in così terribile lotta. Oltre al fuoco di artiglieria senza precedenti, i martai da trincee del nemico lanciarono un tal numero di proiettili, che sulla maggior parte dei punti i reticolati di filo di ferro cessarono di essere un ostacolo e le trincee furono sconvolte. Questo però non avvenne dappertutto, come poterono constatare i soldati nemici incaricati di tagliare i reticolati, quando furono fatti cenni dalle nostre mitragliatrici». Fyffe, descrivendo il bombardamento con granate a gas delle batterie inglesi da parte del nemico, dice: «E' questa la prima battaglia nella quale gli artiglieri dovettero lavorare portando costantemente le maschere. Quando su di un punto gli inglesi contrattaccarono, giovedì mattina, alle 9, sgombrarono il nemico a colpi di bombe dalle trincee di cui si era impadronito, poi lo ricacciarono con le baionette alle reni verso il fuoco di sbarramento britannico». Mercoledì mattina Fyffe trovò le truppe inglesi piene di fiducia; esse dicevano: «Il nemico deve ora attaccare le posizioni difensive prescelte. Il compito degli inglesi diventa relativamente meno difficile».

Il corrispondente Philippe Gibbs telegrafa: «Le truppe britanniche in Francia sono state violentemente attaccate sulla nostra destra nella giornata di venerdì presso Saint-Quentin. Eravamo molto inferiori di numero, nove Divisioni tedesche erano lanciate contro tre nostre, e otto contro due in un altro punto. Un soldato, descrivendo l'avanzata tedesca, ha detto: «Era come una colonna di api che esce dall'alveare: uccise uno, altri più numerosi sopraggiungevano». I tedeschi sono tornati al loro antico metodo di Mons, La Chalucia e Verdun. La sola sorpresa è che il nemico non abbia impiegato nuovi mezzi d'attacco, nè tanks, nè gas speciali. Il nemico conta unicamente, come il passato, sullo spietato sacrificio di vite umane, nella speranza di aver ragione della nostra resistenza col peso del numero e col fuoco dei suoi cannoni. Davanti a tre Divisioni inglesi vi erano 1000 cannoni. Mai le truppe britanniche subirono un fuoco di sbarramento dell'importanza, della lunghezza e della profondità di quello che è stato diretto sulle nostre posizioni da mercoledì alle 5 del mattino, e che è continuato tutta la giornata senza interruzione, salvo quando il fuoco è stato allungato per permettere alla fanteria di attaccare. Simultaneamente i cannoni avanzarono e l'artiglieria pesante concentrò i suoi fuochi su una zona estendentesi 28 miglia dietro le nostre linee. Durante l'ultima ora del bombardamento il nemico lanciò granate con gas asfissianti, e continuò poi per tutta la giornata a bersagliare con granate a gas le nostre batterie e le trincee di riserva: l'atmosfera era carica di nubi avvelenate, ma quest'arma non dette risultati. Le truppe britanniche erano state preparate a tale eventualità da parecchie settimane. Ieri esse combatterono con la maschera sul viso in certi casi per otto ore. I respiratori speciali procurano la loro efficacia; infatti venerdì mattina non erano segnalati che sei casi di avvelenamento per gas in uno dei maggiori posti di soccorso. Parecchi tanks contrattaccarono brillantemente giovedì sera e ripresero parte del terreno presso Dolignies. Il morale delle nostre truppe è magnifico. Venerdì andavano al combattimento con le musiche in testa, portando e sorridendo, calme e fiduciose».

Il corrispondente di guerra Perry Robinson telegrafa: «Venerdì tutto il nostro fronte fu generalmente attaccato dinanzi alla nostra linea di sostegno. Era previsto che i tedeschi potessero fare indietreggiare alcuni settori del nostro fronte, ma sinora abbiamo motivo di essere soddisfatti della situazione. Malgrado il terribile martellamento, la prima linea britannica tutto maggiormente contenendo completamente l'attacco su gran parte del fronte, specialmente intorno al castello di Lonervalle. Presso Bonavis le ondate tedesche furono annientate dai nostri fuochi di mitragliatrici, mentre più ad est presso Flesquières l'attacco nemico subì uno scacco completo. Verso la fine della giornata la nostra linea rimaneva intatta, ma con la protezione della notte ci ritireremo per portare il fronte sullo schieramento della nostra ala sinistra, ove l'enorme peso dell'attacco aveva infranto la prima linea. Ma su tutto il fronte la nostra linea si è stata portata poco indietro, restate in modo assolutamente saldo. Non vi è il menomo segno di una rottura e di ripresa della guerra di manovra. Le forze con le quali il nemico ha dovuto combattere sinora sono state relativamente poco importanti e le sue perdite superano considerevolmente le nostre».

I commenti dei fogli londinesi

Londra, 23, notte.

Il *Times*, commentando l'offensiva tedesca, dice: «Se la Germania non riuscirà a raggiungere il suo scopo ora — e siamo convinti che non vi riuscirà — la sorte sarà pronunciata contro di lei, malgrado tutti i rumorosi successi nell'Europa orientale. L'esercito britannico, già messo alla prove in cento battaglie durante questa guerra, lotta di nuovo oggi per la sicurezza e la libertà delle isole britanniche e della civiltà occidentale. Nulla, nella guerra, è stata più notevole del modo in cui il nostro servizio di informazioni in questi ultimi tempi ha indovinato con infallibile esattezza le intenzioni del nemico. Avevamo provveduto tutti i punti dove l'attacco sarebbe stato effettuato; anche la data dello attacco era nota. Negli ultimi tre mesi le nostre principali posizioni difensive sono state enormemente rafforzate e l'offensiva era attesa con la più ferma fiducia. Il fatto che Hindenburg cerca di riprendere il terreno che prese il avere abbandonato l'anno scorso costituisce un divertente commento per la strategia tedesca. I nostri soldati sono ispirati dalla stessa indomabile risoluzione che avevano quando sbarrarono la strada di Ypres e possiamo attendere il risultato, che può essere ancora lontano, nella più assoluta fiducia nelle gesta dell'esercito britannico. Il nemico fa un'offensiva in occidente perchè ritiene di poter questa volta riportare una vittoria che possa fine alla guerra. Ogni altra supposizione fa della nuova offensiva una pura follia. Se esaminiamo la situazione sotto tutti gli aspetti dobbiamo concludere che la Germania non poteva permettersi di aspettare di più; essa non può sperare di sfruttare le sue enormi conquiste nell'Europa orientale, mentre nell'Europa occidentale soldi esercita la frontegiano ed un altro gigantesco esercito viene trasportato a poco a poco dall'America in Europa. Insomma la Germania ha deciso di giuocare tutte le sue probabilità in una terribile offensiva in occidente nella primavera del 1918; essa risolve la sua sorte nel più grave colpo della storia. Crediamo che essa fallirà ed è precisamente in Germania che troviamo incoraggiamento nel considerare la situazione militare rilevata dagli ultimi dispacci. Tutto il grano dell'Ucraina, tutto il ferro del bacino del Donetz, tutto l'olio di Batum e Ploesti non potrà consolare le popolazioni civili insufficientemente nutrite della Germania, e se le ultime legioni tedesche saranno lanciate a pezzi nell'offensiva contro l'incrollabile muraglia in occidente, esse sapranno, allora, se non l'hanno saputo prima, che qualunque cosa avvenga, la Germania non può mai sperare di vincere».*

Il «Daily Telegraph» scrive: «La Germania, avendo raccolto i frutti della defezione della Russia, dispone di forze più considerevoli di quante se abbia mai avute in linea da quando gli eserciti britannici hanno raggiunto il loro completo sviluppo. La Germania, se ne giudichiamo dal carattere del primo giorno di combattimento, sembra decisa a spendere tali forze al di là al loro completo esaurimento. Se è prematuro trarre conclusioni da una giornata di lotta che può durare parecchie settimane, possiamo tuttavia ricordare che le carte del nemico cadute nelle nostre mani provano che in nessun punto dell'esteso fronte di attacco il nemico ha raggiunto gli obiettivi che si proponeva. Dobbiamo rafforzare i nostri cuori! Esaminiamo le perdite inflitte al nemico e siamo in diritto d'affermare che la bilancia pende fortemente dalla parte nostra. Il Comando tedesco per sostenere il morale dei suoi eserciti deve procedere ad attacchi in massa e pertanto subir perdite eccezionalmente gravi. La carneficina di ieri supera di molto tutte le perdite inflitte alle truppe di assalto tedesche durante la guerra. Le settimane seguenti ci diranno se le truppe tedesche sono ancora capaci di sopportare simili perdite in una battaglia di lunga durata, ed esse dovranno subirle per tutto il tempo che continueranno ad attaccare il nostro fronte che non ha potuto essere rotto. Abbiamo sempre creduto che il nostro fronte non potesse essere rotto ed oggi lo crediamo anche più fermamente. Il nemico ha ritardato il suo sforzo sperando che il suo tentato successo politico-militare nell'Europa orientale e i suoi formidabili preparativi in occidente deciderebbero gli alleati a prendere in considerazione la pace. Una volta distrutta questa speranza, come ha annunciato recentemente Hertling nel suo furibondo discorso, essa impiega oggi furiosamente il resto delle sue forze in un ultimo gigantesco tentativo di ottenere la vittoria sul campo di battaglia. Se esso fallisce, la guerra è vinta da noi. Abbiamo piena fiducia di vederlo fallire. Ma per le nostre splendide truppe ed i loro alleati vi saranno numerosi giorni di terribile sanguinosa lotta prima dell'alba del giorno che abbiamo così lungamente atteso».

Il «Daily Mail» parlando della offensiva tedesca dice: «La vita di ciascuno di noi e tutte le nostre libertà dipendono dall'esito di questa battaglia, la più grande della storia. La tenacia e l'eroismo della difesa sono stati eguali alla violenza dell'assalto, e quantunque qualche parte del terreno sia stata ceduta, il nemico ha dovuto pagarla a terribile prezzo. Tutti i rapporti confermano che le perdite del nemico sono state enormi, probabilmente tre volte maggiori delle perdite subite dai nostri uomini. Ma la battaglia non è che all'inizio; dobbiamo prepararci a sforzi enormi ed a sacrifici immensi. L'Inghilterra sta per essere sottoposta ad una prova fra le più libere più intime in questa mischia gigantesca e lotte più violenti debbono ancora venire. I risultati ottenuti ci permettono di sperare e di avere fiducia. Non vi è stata alcuna sorpresa: i tedeschi hanno forse immaginato che i nostri uomini avrebbero ceduto come i russi contandosi dal massacrarsi. Se è così, essi si sono trovati amaramente delusi».

Il «Daily Chronicle» scrive: «Si impossessano ormai dubitarne: la grande offensiva è incominciata sul fronte occidentale. In Germania essa viene salutata come una lotta fra l'Inghilterra e la Germania per il dominio del mondo e con ciò s'intende che l'Inghilterra lotta per assicurare quegli ideali di libertà che ha diffuso per il mondo intero. I nostri nemici hanno ragione: i nostri alleati francesi ed italiani condividono con noi questi ideali che fanno parte del patrimonio dei popoli di lingua inglese. Oggi questi ideali sono in pericolo. Se la Germania giungesse a spezzare il fronte occidentale e ad imperiare un grosso scacco alle truppe britanniche che le stanno di fronte, sarebbe difficile per noi e per gli alleati conquistare la libertà per il mondo, se non a costo di vedere prolungare la guerra per un'epoca indefinita. Per buona ventura non c'è ragione di temere un simile disastro».

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23, mattino.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data di ieri sera: Continuando il nostro attacco estendemmo il successo della giornata di ieri dei combattimenti fra Arras e La Fère. Dinanzi a Verdun la lotta di fuoco aumentò di intensità.

Grande attività dell'artiglieria
nei settori francesi

Parigi, 23, mattino.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Attività abbastanza grande dell'artiglieria nella prima parte della giornata; più violenta nel pomeriggio, specialmente in vari punti a nord del Chemin-des-Dames, nelle regioni di Courcy e di Pompelle e in Champagne a sud di Marcanvilliers. Tre colpi di mano nemici a nord di Souain e ad est del Teton non hanno avuto alcun risultato. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 21 due velivoli tedeschi sono stati distrutti e 4 gravemente danneggiati in seguito a combattimento coi nostri piloti, inoltre tre apparecchi nemici sono stati abbattuti dal tiro dei nostri cannoni speciali.

Brevi azioni d'artiglieria
sulla nostra fronte

COMANDO SUPREMO, 23.

Vivace scambio di fucilate tra nostri avamposti e nuclei esploranti nemici a nord della Val di Ledro e in Val Lagarina, e tra pattuglie nell'isolotto di Felina e ad est di Cavazuccherina. Moderate azioni di artiglieria, saltuariamente più intense, su qualche tratto della fronte montana. Nostri velivoli hanno bombardato impianti ferroviari nemici in Val Lagarina. ***DIAZ.***

Speculazioni sulla Storia

Io mi guarderò bene dal contestare alla *Storia* la validità dei suoi titoli di *maestra della vita*. Dico soltanto che, se ne' maestri si fanno insegnare molte persone nelle scuole — e le ragazze se ne rendono ben conto, quando prendono marito!

Il senatore Ruffini in una sua recente conferenza e varii giornali interventisti con alcuni lunghi articoli hanno preteso, nei giorni passati, fare insegnare alla Storia — alla Storia del nostro Risorgimento — che le cause del disastro militare di Novara si riassumono nelle correnti e nelle manifestazioni di opinioni contrarie alla guerra. Nel 1849 il Piemonte sconfitto trionfato dell'Austria, gli italiani esuli e taluni gruppi politici non possono avversato quella campagna; ergo, colpevoli! I quali non sono fattori di nessun genere, e soltanto, non se ne mostrino abbastanza entusiasti, determinano le sconfitte e se non fano la grande parte delle resistenze militari.

La Storia, la quale dovrebbe un giorno giudicare gli uni e gli altri, e stare ora parrata da una delle parti, che pretende trasformarla da giudice in pubblico ministero, o in avvocatesse dell'accusa o della difesa... Ma non per questo si può considerare vinta la causa!

Le pagine della Relazione d'inchiesta sul disastro di Novara italiano, e anche i dissensi dei partiti e le manifestazioni di questi dissensi come coefficienti *morali* del disastro stesso; non precisano numerosi errori tecnici dei comandanti come cause dirette della sconfitta... e bastevolmente giustificano le motivazioni della sentenza di morte contro il generale Ramorino, per rilevare che la efficienza fondamentale di queste cause dirette sull'esito della infausta battaglia di Novara fu provata con una impressionante molteplicità di documenti e di attestazioni.

Ciò posto, sarebbe stato possibile, agli attuali esumatori dell'inchiesta predetta, dimostrare che la sconfitta di Novara fu «resa inevitabile» dalla propaganda dei dissensi intorno alla guerra, solo nel caso che non vi fossero stati errori tecnici, militari, della gravità che risulta dall'inchiesta. Queste osservazioni non facciamo soltanto per porre in evidenza il singolare ed arbitrario meccanismo logico di questo nuovo *metodo storico*, secondo il quale le cause secondarie di un fatto sono assunte a coefficienti essenziali, e le cause dirette e fondamentali sono sbrigativamente come accessorie; e... non già le più vaste e più omogenee organizzazioni morali che esistano, ma il caso di dire perfino diventano le cause della sconfitta di Novara!

Se poi passiamo dalle osservazioni sul metodo a quelle sulla sostanza di tale dimostrazione, sotto dalla versione del senatore Ruffini sulla disfatta di Novara, essa non ne uscirà atta a reggersi sulle proprie stampelle.

***

Le pagine della Relazione sull'inchiesta sul disastro militare di Novara, esumate da varii giornali e postillate dal senatore Ruffini nella sua conferenza, presentano un reale e vivo interesse in questo momento. Siamo in tempo eccezionalmente vivo gli esumatori e con i postillatori a contrariamente a ciò che ogni scrittore di previdere, noi... che siamo in un'atmosfera ne mentale del tutto opposta a quella in cui non intendiamo punto che sia stata tratta conclusioni dell'Inchiesta. L'esumazione, nel suo complesso e in molti suoi punti, come un vero documento storico, veritiero e imparziale.

Secondo il senatore Ruffini dal movimento risulta che la ripresa della guerra nel 1849 fu avversata da due partiti: l'uno composto di elementi conservatori, l'altro risultante di coniglioni grigioni dei partiti estremi, cioè del *partito d'azione* che aveva capo a Giuseppe Mazzini.

Nè il senatore Ruffini, se altri hanno tentato gettare le fiamme radice di questa sua tesi sulle intenzioni, sul concetti della opposizione alla guerra da parte di... *sfattisti* del 1849. Lo stesso Ministerio ebbe uno vivace requisitoria in questo senso contro i moderati, che avrebbero fatto la maggiore responsabilità, nell'attuale, della sconfitta di Novara: ma non ne scrisse e non disse una sola parola contro la slealtà del loro atteggiamento patriottico. Nessuno insinua che siano conservatori, quanto i rivoluzionari estremi alla campagna del 1849 agissero per debolezza di attaccamento al loro paese e — nonostante ancora — per benevolenza commune inconfessabili verso lo straniero, contro il nulco.

Insomma, nessuno pensa che per essere dissenzienti da una guerra fosse necessario essere... amici del nemico, favoriti dello straniero, venduti all'Austria, ecc. ecc. Le ragioni per le quali i moderati, i repubblicani del tempo erano contrari alla ripresa della guerra si possono così riassumere:

1.o La ripresa della campagna era considerata non la continuazione della «guerra nazionale», bensì un tentativo dinastico di Casa Savoia di prosecuzione della Lombardia al Piemonte, sfruttando e frustrando il disegno nazionale di una unificazione italiana, compiuta con istituzioni politiche repubblicane.

2.o Il partito al potere era separato e apertamente avversato da due classi: quella risiedente di una vittoria militare, di una «rivincita» del '48, per trarne la forza, il prestigio necessari a risollevare in Piemonte i vecchi ordinamenti precostituzionali.

3.o I democratici pretendevano che lo strumento essenziale della nuova guerra fosse un'organizzazione di volontari, la quale — nell'intendimento mazziniano — avrebbe dovuto costituire una garanzia contro ogni possibile tentativo di restaurazione dei vecchi ordinamenti assolutisti in Piemonte e avrebbe dovuto, inoltre, conservare al «popolo» per la conquista delle sue libertà alleviari, la iniziativa e la gloria della impresa del riscatto nazionale.

Il senatore Ruffini dice che queste pretese e queste illusioni democratiche «del *partito d'azione*» si riscontrano in un grave eccitamento alla indisciplina fra i soldati, i quali a Novara non resistettero all'urto nemico, perchè già la loro compagine era in dissolvimento; e fra una puntata a quella democrazia interventista dei nostri giorni, che — per eccesso di zelo guerriero — dopo avere per tanti anni accanitamente combattuto i nostri ordinamenti militari, non vuole al felice andamento della guerra meno di ciò che facciano gli avversari dichiarati della guerra stessa».

Ecco come un tentativo mal riuscito di accaparramento della Storia di ieri per le passioni di oggi, di sfruttamento dell'autore obiettività storica per le più acide virulenze polemiche, possa condurre il senatore Ruffini e i suoi corifei della stampa a mercatore un'accusa di... *disfattismo* retroattivo su spirito Mazzini e i mazziniani dei primordi del nostro Risorgimento, ma contro... socialriformisti e i repubblicani di oggi!

***

Vediamo ora se il sillogismo secondo il quale avversare una guerra significa fare del disfattismo, possa applicarsi al dissenso sulla guerra suggerito ad uomini ed a partiti non avversi a valutazioni consapevoli e opportune di mostra della forza disponibile e dello sforzo necessario, ecc. E non sarà fuori il luogo notare che mentre nel 1849 la guerra fu avversata — anche da tale punto di vista delle contingenze — *durante il suo svolgimento*, con esplicita ed accanita opposizione, nei nostri giorni, a guerra dichiarata, i dissenzienti della vigilia hanno rinunziato a tale opposizione ed hanno conciliato con un dignitoso riserbo (che è quanto di meno si possa domandare a chi non crede che il carattere consista... nel non averne nessuno!) nella forma, la loro cooperazione, nella sostanza, al gigantesco sforzo del paese per la guerra.

Ora, nel 1849, questa opposizione, non «sovversiva» alla nuova guerra faceva capo al conte di Cavour. Lo rileviamo, non per concluderne che i neutralisti di allora avessero senz'altro ragione, perchè avevano torto nemmeno era della loro opinione; ma solo per dire che il senatore Ruffini ha, per lo meno, cercato male la verità storica, asserendo — fra l'altro — che gli avversarii non democratici della guerra avevano delle stimmie per l'Austria». E il senatore Ruffini, se non andiamo errati, è un biografo *laureato* del conte di Cavour, da lui «austrofobizzato», sempre per lui servire la serena storia di ieri alle torbide passioni di oggi.

Quali erano le ragioni *vere*, che consigliarono ai... neutralisti del 1849 di non volere i loro dissensi sulla ripresa della guerra contro l'Austria?

Rissumiamole.

1.o La precedente campagna del 1848 aveva rivelato una scoraggiante disorganizzazione e una depressa efficienza bellica dell'esercito piemontese, i cui ordinamenti erano invecchiati e il cui allenamento era decaduto nel lungo periodo di pace.

2.o L'esercito austriaco si era validamente organizzato e si rappresentava con armamenti modernissimi, sperimentati l'anno prima in Ungheria.

3.o Questa volta il Piemonte, stremato di forze dalla precedente campagna, senza gli aiuti promessi di essa, dall'abbandono dei confederati del 1848, osteggiato dalle stesse popolazioni tra le quali avrebbe portato la guerra, riprendeva le ostilità fra un diffuso pessimismo popolare.

4.o Al contrario l'Austria era sobbalzante. Mentre aveva vinto l'anno prima il Piemonte con i suoi alleati, pure dovendo fronteggiare la insurrezione in Italia ed in Ungheria, più agevole le si presentava il compito nel 1849, essendosi liberata di tali impegni ed ostilità.

5.o Le sollevazioni del 1848 in tutta Europa avevano vivamente allarmato sia i ceti alti, sia i governanti i quali nessuno avevano fosse indispensabile conservare la pace internazionale per consolidare gli ordinamenti statali all'interno. La ripresa della guerra da parte del Piemonte, quindi, tutti dal cancellarli le minacce esterne, minacciava la fragile diplomazia sorta di senso sfavorevole al Piemonte.

Erano queste le principali considerazioni che potevano consigliare ed autorevoli neutralisti piemontesi — tra cui il conte di Cavour — a dissentire dalla ripresa della guerra; ma se il senatore Ruffini ne vuol cercati pazientemente confutare la perentoria fondatezza delle motivazioni sinceramente... Tutti, che hanno un valore ben altrimenti serio che non le opinioni del senatore Ruffini, e non giustificano che con la malafede si attribuiscano che Cavour e gli altri suoi consenzienti avevano «simpatia» disgraziatamente, ed avevano avuto torto irreparabile le sue conseguenze, dal momento che non si può dimostrare il *Aut... aut* dei pochetti del 1849 e non è neppure lecito mettere in dubbio la sincera coscienza del loro pessimismo e la profondità delle loro previsioni — di che cosa sarebbero, dunque, essi colpevoli dinanzi alla storia del senatore Ruffini?

Ah, costui — lo sappiamo bene — non è nè ciò che intende istituire. I processo, ma al dissenso, alla resistenza delle opinioni non ufficiali, al dissenso per il *cunctamen*, per la guerrista, per la peggiore dell'opportunità, per la peggiore dell'opportunità, per la peggiore dell'opportunità

Cronaca Cittadina

La questione di palazzo Caffarelli

Indetta dal rettore della nostra Università, dal Comitato torinese di propaganda patriottica per i soldati e dall'Alleanza nazionale, ha avuto luogo una riunione di rappresentanti di Associazioni torinesi nell'aula magna dell'Università per discutere sulla questione di palazzo Caffarelli a Roma. Come è noto i professori dell'Università e degli Istituti Superiori di Torino, riuniti in assemblea il 7 corr., votavano per acclamazione il seguente ordine del giorno: «Fermi nella convinzione e nel proposito che sul Colle Capitolino, sulle memorie più gloriose di Roma e d'Italia, non debba sussistere alcuna rappresentanza di popolo straniero; invocano e attendono che il Governo colla maggior sollecitudine ed energia provveda a che Palazzo Caffarelli sia restituito alla Patria». Gli iniziatori di questa riunione hanno deciso di invitare tutte le Associazioni d'Italia ad esprimere questa volontà il 21 aprile prossimo, anniversario del Natale di Roma. La domenica 21 aprile ogni città d'Italia dovrà celebrare la data con un comizio solenne che reclami dal Governo la «rivendicazione della parte del Campidoglio ancora occupata dai negatori di ogni legge civile».

La riunione venne presieduta dal prof. Vidari, rettor edell'Università. Fu stabilito che il 21 aprile avrà luogo nella nostra città una pubblica riunione in cui saranno resi noti i voti di Torino in merito a questa questione. Fu pure deciso di invitare le singole associazioni torinesi a spiegare ed illustrare le ragioni ideali, patriottiche o storiche che militano in favore della restituzione di palazzo Caffarelli all'Italia.

I premi rimasti della Lotteria

messi all'asta

Il Comitato della Lotteria ricorda che oggi, domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 17 ha luogo alla Camera di Commercio, in via Ospedale, 28, l'asta pubblica dei premi rimasti della grande Lotteria. Dobbiamo inoltre avvertire che questa mattina alle 10, in via Pier Carlo Boggio, 22, nelle scuderie Gondrand avrà pure luogo l'asta pubblica dell'automobile putedro che il cav. Girard ricomprò dal vincitore perchè il provento fosse devoluto alla Casa-scuola dei mutilati.

La morte di un nostro stenografo

Nel pomeriggio di ieri, dopo una breve e dolorosissima malattia che gli aveva spezzata ogni energia fisica, lasciandogli completa la lucidità del pensiero, è morto Amedeo Fraternari, applicato di prima classe all'Economato dei Benefici vacanti e da parecchi anni stenografo nella redazione della «Stampa». Aveva trent'otto anni appena e sembrato per la giovane età di lui, più triste e più angosciante appare la sua morte. Noi che l'avemmo compagno di lavoro e potemmo apprezzarne la costante bontà, inviamo un affettuoso pensiero alla sua memoria e l'espressione del più profondo cordoglio alla giovane vedova, alla famiglia sua.

Riunione di portalettere

Sempre in seguito alla deficienza di personale al recapito delle corrispondenze, ieri sera si sono riuniti i portalettere per udire dalla Commissione a qual punto sono le pratiche per il ritorno all'Ufficio distribuzione degli agenti che ne furono allontanati. Il segretario Oddone, a nome della Commissione, premesso che il servizio-vario, benchè claudicante, non funziona ancora come dovrebbe funzionare, inquantochè una gran parte dei vaglia pagabili a domicilio, vengono ancora recapitati in via ordinaria. La grave irregolarità è già stata deguciata al capo ufficio il quale promise di provvedere. La Commissione ad ogni modo insiste perchè ritiene che anche questo servizio debba funzionare regolarmente. Per i congedi, giustamente reclamati dal personale, non è possibile rimediare, fino a quando non saranno di ritorno all'Ufficio i portalettere distaccati e ciò per la semplice ragione che, nelle attuali condizioni del servizio non si può diminuire di altri dieci, il numero degli agenti, diminuzione che si renderebbe inevitabile coll'apertura dei congedi. Questa la ragione principale per cui la Commissione insisterà con altro memoriale presso il Ministero perchè le richieste del personale siano prontamente accolte.

Il segretario termina poi la sua relazione notificando agli intervenuti che dall'Ufficio stazione si chiedono altri agenti portalettere per servizio serale straordinario. E' parere della Commissione che si debba aderire alla richiesta, ma solo nel caso che tutti i portalettere siano malmessi al loro ufficio.

I presenti approvano l'operato della commissione e rimandano a martedì 26 corrente. La discussione e l'approvazione del memoriale. L'assemblea prima di sciogliersi manifestava il suo vivo cordoglio all'on. Casalini, presidente della Sezione, ed alla sua gentile consorte per il grave lutto che li ha colpiti.

Lo sottoscrizioni al Prestito

Fra le maggiori sottoscrizioni al Prestito Nazionale è da segnalare quella del 6.o Reggimento Artiglieria da Fortezza, che ha raggiunto la cospicua somma di L. 587.500.

Concerto orchestrale e premiazione degli allievi al Liceo Musicale

Il Liceo Musicale fila con treno diretto. E sia da ier sera volle farci assistere alla premiazione degli allievi con una di quelle piccole, ma simpatiche e sovrannito espressive feste dell'arte che, in tanta deplorata penuria di concerti orchestrali, sono come un'oasi nel deserto. Alle composizioni d'insieme si volle dedicare ieri sera il programma. E fu bene. I saggi degli allievi solisti sono cosa bella e necessaria; ma più urgente e necessaria è per noi allenare in scolaresca a reintegrare la compagine orchestrale o corale, provata dramni da troppi vuoti. Esso dove sentire che cosa è un'orchestra; che cosa voglia dire l'essere parte. L'opportuna amalgama tra professori ed allievi costituisce sotto questo aspetto il migliore insegnamento ed il più pratico, epperciò proficuo. Così ottimamente ieri sera, sotto la direzione di Federico Collino — qui sono affidate per ora le sorti del Liceo, come direttore, — un'esecuzione viva e delicata della non facile *Hotberg Suite* del Grieg e ci piacque veder emergere già sull'insieme di archi l'allievo Ester Vela e l'allievo Sristio Giuseppe nel *Rigaudon*. Ogni numero dell'eclettico programma — scelto con molto buon gusto — ebbe applausi vivi dal pubblico, che gremiva la sala; e sovrattutto parmi bene segnalare la gustosa interpretazione della *Siciliana* del Fauré, e il modo già provetto per equilibrio serenità e sicurezza di esecuzione, con cui l'allieva Ester Vela rese il minuetto di *Le bourgeois gentilhomme* del Lulli.

Alla sua volta la Scuola corale, che già così notevoli frutti diede sotto la direzione di Vittore Veneziani, volle cimentarsi — oltrechè nel coro d'introduzione del *Nabucco* — in due pagine altrettanto nobili quanto difficili, d'indole assai diversa, apparse tali da presentare, a traverso notevoli rischi, pericoli nell'interpretazione: il secondo salmo di Benedetto Marcello ed il coro del Sifli in *La dannazione di Faust*. Meglio sorretto dal suono dell'organo, e fuso con esso che non appoggiato da quello del pianoforte, le voci del coro poterono far valere buone qualità di timbri, di insieme, di equilibrio. Certo un accompagnamento orchestrale avrebbe giovato ad esse nel coro del Sifli, coprendo alcune deficienze. Ma non importa. Sono saggi scolastici questi: non concerti. E il modo con cui fu reso Marcello vale un'ampia lode, mentre in Berlioz si piacque l'arte di far del coro qualche cosa di veramente vivo, di vibrante, di espressivo.

Chiuso festosissimo il concerto, che ebbe per intermezzo la premiazione degli allievi, la terza Rapsodia norvegese dello Svendsen, eseguita a grande orchestra.

E furono accompagnatori esperti all'organo Dino Sincero, al pianoforte il maestro professor Giuseppe Caletta.

I vini.

Ieri sera il caporale Chiori Benvenuto del Battaglione Aviatori, si gettava, per motivi che non volle palesare, dal cavalcavia di corso Dramante nel sottostante piano ferroviario. Venne raccolto da alcuni soldati e trasportato all'O. Giovanni dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

La straordinaria vendita 1918 della Ditta Alberto Leardi, via Roma, 25 La vera Serge Foulard

Per fare cosa grata alla sua fedele clientela, anche quest'anno la Ditta Alberto Leardi lancia sul mercato un articolo utilissimo, ad un prezzo d'irraggiungibile concorrenza. Si tratta di un vasto acquisto di vera *Serge Foulard* in tutta lana, alta 115 e venduta a sole L. 11,45 al metro. L'articolo vale molto, ma molto di più. Questa *Serge Foulard* è in tutte le tinte, comprese il nero e il marin. La vendita incomincia domani, lunedì, 25.

Ditta GIOVANNI BERTONE *Sono giunte le novità*

per mezza stagione a questo noto negozio di stoffe (Via IV Marzo, angolo Via Milano). Si tratta di un ricco assortimento, che la Ditta mette in vendita a bassissime condizioni.

Ribassi ai militari

Sono sempre accordati dalla Ditta O. Rodi e Figli, Piazza S. Carlo, per gli indumenti di uso personale acquistati dai militari medesimi o fatti spedire a militari per mezzo della Ditta. Lo sconto è del 10 0/0.

Privati e Negozianti

La Ditta Graziadei liquida vetri, porcellane, bigiotterie, argenterie, quadri dorati, terre cotte, bastoni, ombrelle, ecc., per ogni genere di regali. Occasione unica. Via Accademia delle Scienze, N. 2 bis (piazza Castello).

Camicette, Sottane e Calze

Sono tre articoli che si possono comperare a prezzi incredibilmente convenienti nella Liquidazione di Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado.

I Divertimenti

L'ultimo dei Cognac

Divertentissima film di Trilussa

Da domani al CINEMA ROYAL

Ecco un lavoro molto atteso. Per il nome dell'autore, per l'originalità del soggetto, per la bellezza e grandiosità della messa in scena, che comporta numerosi e graziosissimi trucchi. Il soggetto è brioso, tutto scintillante di arguzia e di galezza.

Molti, ma molti secoli or sono, l'ultimo della principessa sirma dei Cognac stava per dare l'estremo addio alle tre stelle del suo stemma e andare verso le stelle del firmamento. Chiamò il nipote erede e gli diede una pergamena strappata in due. «Nascondilo in mezzo in una delle armature gemelle dei nostri antenati - gli disse - e l'altra nella seconda. Chi riuscirà, tra qualche secolo, a unire i due pezzi avrà modo di scoprire un grande tesoro». Disse e spirò. Il nipote adempì all'incarico ricevuto. Passarono dei secoli. Un giorno alcuni eredi lontani dei principi di Cognac vendettero tutto quanto all'asto. Accorsero degli antiquari e tra essi Cadolet, il furbo Cadolet, che riuscì ad avere per seimila lire le due vecchie armature. Cadolet era un antiquario accorto e alla prima occasione vendette per cinquemila lire una delle armature al cav. Pôrricon, ricchissimo dentista in ritiro. Era questi un maniaco dei titoli nobiliari degli stemmi, dei blasoni.... Sognava un matrimonio principesco per la sua graziosissima figliola. Intanto un gruppo di ladri adocchiava un altro barbone al povero Cadolet. Un compare si presentò nel suo negozio per comprare la seconda armatura e pregò Cadolet di mostrargli come si imbassava. Ma quando Cadolet fu bene imprigionato nel pesante arnese, il compare finse di impadronirsi di qualche gingillo e fuggì. L'immaginosissimo armigero fu inseguito barcollando. E mentre gli amici del ciarlatano lo seguivano entrando nel negozio e sgraffignando la cassaforte del povero Cadolet, questi con tratto di mezzo, accorse e di falso eroismo e goffiato in prigione. Nella disperazione picchiando sull'armatura fece scattare una molla e ecco un biglietto rotolare non messa veramente. Cercano alcune indicazioni per scoprire un grande tesoro, ma dovevano essere completate dall'altra metà della pergamena, collocata in un'armatura gemella.

(Continuerà domani).

Il capolavoro della Cæsar Film La "Tosca,, con Francesca Bertini al *Cinema Ambrosio*

La meravigliosa cinematografia d'arte della *Cæsar Film* consolida ogni giorno più il suo grandioso successo. Se la protagonista, l'impareggiabile *Francesca Bertini*, raccoglie nuova e larghissima messe di ammirazione, dal canto suo la grande Casa artistica si è rinfrancata in tutta la potenzialità dei suoi mezzi tecnici e della sua dignità artistica. La *Tosca* della *Cæsar Film*, per la bellezza e la vastità della messa in scena, per la cura minuziosa in tutti i particolari, per la scenografia ultimente evocatrice di chiese, di palazzi e di castelli, per l'ampiezza del respiro artistico complessivo, va senza dubbio annoverata tra le più riuscite produzioni della cinematografia mondiale e fa grande onore all'arte cinematografica italiana. E il pubblico fine, che gremisce continuamente il *Cinema Ambrosio*, ammira in particolar modo tutta l'opera scenica della *Cæsar Film*, che riguadra in maniera impeccabile il drammatico azione di Vittoriano Sardou ed una interpretazione generale degna di tutti gli elogi. Oggi la prima rappresentazione comincia alle ore 14 e l'ingresso è sempre continuato. L'ultimo spettacolo s'inizia alle 22.

L'addio di Maciste

Oggi al SALONE GHERSI nelle ultime di: "Maciste poliziotto,,

Le comiche avventure nuove di Maciste, che da quasi due settimane formano la delizia degli spettatori che gremiscono il *Ghersi*, sono giunte con oggi alle ultime repliche. Sarebbe un vero peccato lasciarsi sfuggire la visione di un così interessante lavoro, nel quale gli elementi del drammatico e del comico mirabilmente si fondono, ed oggi il *Salone Ghersi* vedrà l'affollamento eccezionale delle giornate decisive. Data la durata dello spettacolo, di circa due ore, le vendite dei biglietti viene iniziata alle 13.30 e la prima rappresentazione avrà luogo alle 14.

Stabilimenti Romano

Matinée ore 15,30 - Serale 20.45

Parlare di Cattica e del programma di questo splendido locale è quasi superfluo. Basta mantenere a tutti di procurarsi oggi presto un posticino, se vogliono assistere alla trovata comiche del grande Cattica.

Lo Skating

vera lungo oggi dalle 10 alle 13.

CINEMA ITALA

Filomena e Diomira Jacobini

Due attrici diversissime, ma entrambe piacevoli e interessanti, si presenteranno domani all'*Italia*. Lo straordinario programma che le perfetta sarà uno dei più divertenti della settimana. Oggi ultimo replica del commovente dramma popolare: *Gli orfani del Ponte di Nôtre Dame*.

Oggi grandiosa matinée al "Maffei,, con *Manara* e la *Campi*

Oggi, alle 15,30, una sbalorditiva *matinée* con ben venti numeri. *Manara* si produrrà nelle sue comiche-fine macchiette nuove e la *Campi* nel suo nuovissimo repertorio per famiglia. Alla sera ripetizione di tutte queste eccezionalissime programma.

SAN GIOVANNI DECOLLATO allo Splendor

Oggi repliche di «S. *Giovanni Decollato*» interpretazione del Comm. Angelo Musco, Domani «La storia del 13» con Lyda Borelli.

Cittadino derubato di 10.000 lire alla Banca d'Italia

Gibba Bernardo, d'anni 57, da Vinovo, era arrivato questa mattina dal suo paese natio per compiere la conversione di diversi titoli nel nuovo prestito consolidato. Giunto nella sede della Banca Nazionale si adagiò ad una delle tavole scrivanie che sono a disposizione del pubblico, per la compilazione delle scritturazioni occorrenti alle diverse operazioni bancarie. Di fronte al «modello» che gli era stato consegnato il Gibba incominciò il suo lavoro, non troppo facile per un non pratico. Ad un certo punto, non sconosciuto, elegantemente vestito, gli si avvicinò col proposito apparente di facilitargli il compito del che il Gibba fu assai lieto. Senonchè il [illegible] sconosciuto si arrestò come dinanzi ad un dubbio, e facendo le viste di consultare il [illegible] lavoli si recò ad uno sportello per chiedere, disse, delle spiegazioni all'impiegato. Il Gibba vide l'atto, ma essendo molto lontano da ogni sospetto continuò a scrivere. Finito però che ebbe, rialzò il capo e cercò cogli occhi il suo improvvisato aiutante, ma non lo vide più. In un baleno il lestofante era scomparso coi titoli. Il povero uomo si recò subito dopo al Commissariato Monviso ove sporse regolare denunzia. I titoli rubati, una cartella del prestito 1917 da L. 5000 distinta col numero [illegible] sul cartello da L. 1000 distinte dal N. 278176 al 276475 inclusi; una cartella da Lire 200 col numero 10390.

Furto sventato dai Cittadini dell'ordine

Ieri mattina, verso le ore 1, il vice-controllore dei «Cittadini dell'Ordine», Tordella, nell'eseguire il suo servizio, in Via Nizza notò che alcuni individui conducevano un carretto con dei grossi involti. Per quanto avesse tentato di avvicinarsi cautamente ai detti individui, costoro se la dettero a gambe lasciando lì carretto, sul quale l'agente rinvenne e sequestrò una grossa lumiera di rame, sacchi di piombo ed altri oggetti, del valore di circa L. 500. L'agente constatò poi che i ladri erano ben addentro nel negozio di Cognis Michele, casalin, di via Nizza, N. 25 e vi avevano fatto il bottino, che fu sequestrato.

Stato Civile di Torino

23 marzo 1918

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 7.

MATRIMONI: Tola detto Virginio con Palmegiani Gaudenzia Emilia — Andreino Luigi con Cerasola Rosa — Bertolotti Eugenia con Serra Isabella — Capello Giuseppe con Bracco Giacinta — Bassetto Vittorio con Cesare Clotilde — Eno Luigi con Bellia Maria — Gregorio Pietro con Tumatis Maria — Stefanoni Cristiano con Zaccagni Maddalena — Pellegrini Giovanni con Solerio Antonietta — Pascheno Giuseppe con Cadia Rosa — Chiorelli Luigi con Actis Teresa.

MORTI: Nati barone cav. Carlo in Giuseppe, di anni 80, agiato, via Cristoforo Colombo, 16 — Mignetti Carlo ved. Barello, d'anni 75, di Torino, casalinga, via Pallro, 3 — Bobba Angela n. Boglione, d'anni 50, di San Damiano d'Asti, casalinga — Cancilla Caterina fu Pietro, d'anni 83, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 11 — Salvaggione Maria ved. Buonetti, d'anni 74, di Carmagnola, casalinga, corso Regina Margherita, 251 — Gedi Rosalia ved. Actis Caporale, d'anni 70, di Vico, casalinga — Gedi Stefano di Antonio, d'anni 28, di Valgioia — Varese Rosa ved. Mosetti, d'anni 82, di Livorno, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 4 — Bertolotto Caterina n. Bessi, d'anni 78, di Vinadio, casalinga, strada Basse Stura, 208 — Rosetta Placido fu Giovanni Battista, d'anni 86, di Scalenghe, pensionato, via Nizza, 208 — Sturido Teresa sulor Trodia, d'anni 77, di Bagnasco, casalinga — Bonino Vincenzo, d'anni 77, di Bagnasco, colono — Vercelli Amalia n. Feita, d'anni 59, di Napoli, agiata, via Cibrario, 3 — Gariel Paola fu Felice, d'anni 59, di Milano, civile, via Colombo, 3 — Perra Luisa fu Paolo, d'anni 81, di Mercenigia, casalinga, via 20, 8 — Cimaschi Francesca n. Pitoni, d'anni 66, di Feltrano casalinga, via Cremolis, 16 — Librodi Giovanni fu Antonio, d'anni 52, di Crescentino, contadino — Capitolo Angelo fu Giuseppe, d'anni 38, di Castelnuovo Monferrato, cantoniere municipale, strada di Chieri, 9 — Grosso Antonio fu Biagio, d'anni 70, di Bra, sarto — Barutti Maria fu Comodo, d'anni 63, di Brozzi, santa — Forti Giovanna n. Gusmini, d'anni 58, di Voghera, casalinga — Bellotti Maria ved. Migliore, d'anni 76, di Rocca San Giovanni, casalinga — Francesconi Cleofonte n. Pizzorotti, d'anni 57, di Pasiano, Udine — Pinos Rosa ved. Testa, d'anni 73, di Torino, tornitore — Olmati Cosimo, Antonio fu Giuseppe, d'anni 58, di Lodi, ingegnere — Pellerino Paola n. Bottero, d'anni 80, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 112 — Lorenzo Pietro fu Luigi, d'anni 28, di Vigevano, negoziante — Ruggeri Francesco di Carlo, d'anni 32, di Lauro, soldato 156.o fanteria — Giovanni Rosa n. Parchisi, d'anni 87, di Garrone, casalinga — Pio 7 minori d'anni sei.

Pubblicazioni di matrimonio

Dellamula Lodovico, elettricista, con Ghiotti Caterina, sarta — Bila Francesco, commerciante, con Nigra Maria — Crosil Efrem, meccanico, con Gillio Virginia — Crescini Giovanni, meccanico, con Fantini Eugenia, sarta — Mazzetti Giovanni, operaio, con Serra Isabella — Cappello Giuseppe, con Bracco Giacinta — Bassetto Vittorio con Cesare Clotilde — Eno Luigi con Bellia Maria — Gregorio Pietro con Tumatis Maria — Stefanoni Cristiano con Zaccagni Maddalena — Pellegrini Giovanni con Solerio Antonietta — Pascheno Giuseppe con Cadia Rosa — Chiorelli Luigi con Actis Teresa.

MORTI: Nati barone cav. Carlo in Giuseppe, di anni 80, agiato, via Cristoforo Colombo, 16 — Mignetti Carlo ved. Barello, d'anni 75, di Torino, casalinga, via Pallro, 3 — Bobba Angela n. Boglione, d'anni 50, di San Damiano d'Asti, casalinga — Cancilla Caterina fu Pietro, d'anni 83, di Torino, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 11 — Salvaggione Maria ved. Buonetti, d'anni 74, di Carmagnola, casalinga, corso Regina Margherita, 251 — Gedi Rosalia ved. Actis Caporale, d'anni 70, di Vico, casalinga — Gedi Stefano di Antonio, d'anni 28, di Valgioia — Varese Rosa ved. Mosetti, d'anni 82, di Livorno, casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 11 — Pogliatto Caterina n. Bessi, d'anni 78, di Vinadio, casalinga, strada Basse Stura, 208 — Rosetta Placido fu Giovanni Battista, d'anni 86, di Scalenghe, pensionato, via Nizza, 208 — Sturido Teresa sulor Trodia, d'anni 77, di Bagnasco, casalinga — Bonino Vincenzo, d'anni 77, di Bagnasco, colono — Vercelli Amalia n. Feita, d'anni 59, di Napoli, agiata, via Cibrario, 3 — Gariel Paola fu Felice, d'anni 59, di Milano, civile, via Colombo, 3 — Perra Luisa fu Paolo, d'anni 81, di Mercenigia, casalinga, via 20, 8 — Cimaschi Francesca n. Pitoni, d'anni 66, di Feltrano casalinga, via Cremolis, 16 — Librodi Giovanni fu Antonio, d'anni 52, di Crescentino, contadino — Capitolo Angelo fu Giuseppe, d'anni 38, di Castelnuovo Monferrato, cantoniere municipale, strada di Chieri, 9 — Grosso Antonio fu Biagio, d'anni 70, di Bra, sarto — Barutti Maria fu Comodo, d'anni 63, di Brozzi, santa — Forti Giovanna n. Gusmini, d'anni 58, di Voghera, casalinga — Bellotti Maria ved. Migliore, d'anni 76, di Rocca San Giovanni, casalinga — Francesconi Cleofonte n. Pizzorotti, d'anni 57, di Pasiano, Udine — Pinos Rosa ved. Testa, d'anni 73, di Torino, tornitore — Olmati Cosimo, Antonio fu Giuseppe, d'anni 58, di Lodi, ingegnere — Pellerino Paola n. Bottero, d'anni 80, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 112 — Lorenzo Pietro fu Luigi, d'anni 28, di Vigevano, negoziante — Ruggeri Francesco di Carlo, d'anni 32, di Lauro, soldato 156.o fanteria — Giovanni Rosa n. Parchisi, d'anni 87, di Garrone, casalinga — Pio 7 minori d'anni sei.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Marzo 1918

TORINO	19	68	43	78	15
BARI	85	63	18	31	17
FIRENZE	88	49	22	37	44
MILANO	67	24	43	72	17
NAPOLI	57	27	67	17	53
PALERMO	3	2	52	33	63
ROMA	82	18	41	21	49
VENEZIA	20	63	62	59	12

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ADANTINA Virilio, unico specialissimo stabilimento moderno, sbiancam. Effetto immediato garantito. Torino corso Cantenaro 3 — Uno unico anteriore Lungo Borelli Cotardi, Torino, 25, Napoli. 17

ACQUISTANSI (Cash) soffitti stagionati, segatino — Ditta Maria Vittoria, 6, Torino. 9031c

ACQUISTEREI un vagone legna forte, regolare, immediata consegna via Roma, 22. 9021

ACQUISTO grandi piccole partite damigiane e fusti da vini e liquori capacità da 50 a 300 litri, a prezzi adeguati. — Bertano, via Giacinto Collegno, 7. 9026

AUTOCENTRANTI, lame seghe nastro, circolari, spigoli, punte elica, scriat. — Chaliter, Nizza, 9.

CEDO in via Fabro ufficio due camere piano terreno, locale cortile, adatto rappresentanze, mobilio, impianto luce rilevare in tre mila. — Rivolgersi Direzione, telefono 19-70. 20264

CERCASI caldaia vapore 15-20 HP., e atmosfere, anche in vasto locale, con cheminée e impianto forza motrice, oppure locomobile stessa forza; cercansi pure macchine aggraffatrici, autolari, tubi per concentrazione. — Bracco, Cristoforo Colombo, 41.

CERCASI vera alternativa od orizzontale. — Barutto, via Leonardo da Vinci, 9, Torino. 20148

COLLA inglese Jeolan Interti. Cercasi rivenditori, con esclusiva. — Indirizzo: Via Pesaro, angolo 10. 20266

DISPONIBILI Torino Nr. [illegible] Sia lavoro vendo autocarro 12 a L. 2.50 Kg. — Scrivere Commerciale, 7.

FORZA idraulica in canale, fabbricati, terreni oltre chilometri da Torino, ferrovia, comodo telefono, vendo subito. — Russo, Principi Acaja, 31.

FRANTOIO (oleificio) per pistacia serpentina e presse idrauliche. — Scrivere G. Corti, via San Giuliano, 7, Torino.

LABORATORIO falegname completo di macchine speciali, utensili, oltre macchine da legno vendo Martinoli Luigi, corso Napoli, 11.

LAMI da costruzione, antenne, braccetti, reti, attrezzi da costruzione vendonsi. — Perlasca, via Maria Vittoria, 40.

LIMATRICE corsa 200-300 carrellano. — Radiatori, via Moncalieri, 17.

MAGNORINI autocentrali mm. 160, 225, 300, prontissima consegna. — Scrivere Commerciale, 7, Torino.

MOTORI elettrici c.a. e c.c. HP., corrente 500 volts, 50 periodi, completi, accop. — Scrivere Commerciale, 7, Torino.

OLEIFICIO cedesi officina adatta lavori forte, pressa idraulica con motore, forza. — Per offerte, scrivere agenti rivenditori Fratelli Carcarino, San Francesco [illegible] 21.

SAPONE comune stagionato vendesi lire 3.50 cadun quintale gradi-de orientale. — Saponificio De Alla.

SIGNORE, signorine, il vostro ringiovanire, sostituendo coi legioni vostro bambino; miti prezzi. — Recapi dentista Tecla Mario, via La Loggia, 9, viale Stupinigi.

SMITH cuoitio bicolore, inbalatore diluvio universale, vero occasione. — Verna, Venti Settembre, macchine.

TRUCIOLI legno per imballo ed imbottiture pogginoli. — Martellino, via Gioberti, 7.

VENDESI macchinario per falegnamerie, adatto a lavori comuni. — Rivolgersi Casa Luigi, Nizza Monferrato.

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ABILI contemporanee cerca Gasaldi, via dei Mille, 2.

ADDETTIAMO operai, manovali, [illegible] d'ogni genere. — Rivolgersi Officine Tranoways, corso Castelfidardo, 39.

CAPI squadra ed operatori pratichissimi lordi, pallabili, Gisolfi, Grubley e revolver, cercansi dalla Fonderia Cerrano Antonielli, 142, corso Francia. Torino. Indirizzare offerte o presentarsi muniti di certificati.

CARRETTIERE pronto, fattorini cercansi. — Presentarsi all'Italiana Trasporti, Valentino, 3.

CARTIERA di Piemonte cerca assicuro conduttore cilindri, calandra. — Scrivere Lucerna, via Mazzini, Torino.

CUOCA anche servitù campagnuola, anziana, libera, anche semplice, Barolo Giuseppe, piazza Torino.

DITTA inverniciatura [illegible] cerca Carlo, Alberto, 21.

GERCANSI da impiegare [illegible] impiegati pratici [illegible], meccanici, contabilità, servizio casse, conti correnti. — Scrivere Pressure, San Secondo, 32.

GERCANSI due robusti giovani di fatica servano cerca a piano. — Via Saluzzo, 15.

GERCANSI macchinisti lavori militari. — Via S. Donato, 27, angolo via Balbo.

GERCANSI operai saldatori tubi. — Segheria Gatti, Maroero Modesto, operai via Carlo Alberto, 32, Torino.

GRADI da costruzione, antenne, braccetti, reti, attrezzi da costruzione vendonsi. — Perlasca, via Maria Vittoria, 40.

LIMATRICE corsa 200-300 carrellano. — Radiatori, via Moncalieri, 17.

MAGNORINI autocentrali mm. 160, 225, 300, prontissima consegna. — Scrivere Commerciale, 7, Torino.

MOTORI elettrici c.a. e c.c. HP., corrente 500 volts, 50 periodi, completi, accop. — Scrivere Commerciale, 7, Torino.

OLEIFICIO cedesi officina adatta lavori forte, pressa idraulica con motore, forza. — Per offerte, scrivere agenti rivenditori Fratelli Carcarino, San Francesco [illegible] 21.

SAPONE comune stagionato vendesi lire 3.50 cadun quintale gradi-de orientale. — Saponificio De Alla.

SIGNORE, signorine, il vostro ringiovanire, sostituendo coi legioni vostro bambino; miti prezzi. — Recapi dentista Tecla Mario, via La Loggia, 9, viale Stupinigi.

SMITH cuoitio bicolore, inbalatore diluvio universale, vero occasione. — Verna, Venti Settembre, macchine.

TRUCIOLI legno per imballo ed imbottiture pogginoli. — Martellino, via Gioberti, 7.

VENDESI macchinario per falegnamerie, adatto a lavori comuni. — Rivolgersi Casa Luigi, Nizza Monferrato.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A Porta Nuova vasto elegante, moderno negozio articoli igienici, cedesi. Pubblicità, mestiere[illegible] 12.

BECCHI Tecnigrafi nuovi, cinghie, fascie in Torino. — Scrivere Rossi, via Cernaia, 29.

BROCHERIA avviatissima, ritiro 30.000, affari sempre 50 mil. d'affare sono miniere — Rivolgersi via Amedeo, via Pesi, 6.

FARMACIA grosso centro, centenario giornaliero, vendesi subito. — Avvocato Negri, Alessandria.

LATTONIERE elettrico mobile opera, completo [illegible] — Arezzano, via Nizza, 187.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI palazzina moderna, giardino, Borgo Po, Cilmea — Scrivere, dettagliando, portinaia via Rocca, 37.

ACQUISTEREI villa comodità moderne, corso Francia, adiacenze. — Ferrero Giacomo, via Saluzzo, 37.

BERGARI affittasi, eventualmente acquistasi terreno adattabile formare pollaio[illegible] con [illegible] recinto [illegible] — Inviare offerte [illegible] Rocca, N. 39, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ABILE artistico cerca lavoro in casa. — Scrivere via Saluzzo, N. 29, Piazza Anna.

CINQUANTENNE solvente occuperebbesi qualsiasi ufficio, anche [illegible] — Scrivere Vinaigre Primarie referenze — Indirizzare offerte [illegible] Rocca, San Tommaso, 37.

CONIUGI soli cercano in custode villa con mantenimento giardiniere. — Scrivere G. Lando, piazza San Giovanni, 2.

INFERMIERA, lunga pratica paralisi, recherebbesi domicilio, prezzi non [illegible] via Rocca, 37, Rocca Tecla.

INSEGNERE diplomate, millenarie, cinque anni buone referenze, cerca posto stabile direzione ufficio tecnico, officina, ecc. — Scrivere Armandi, Cassella postale 127.

PORTINAI coniugi senza bambini cercansi subito ottime referenze. — Rivolgersi portineria via Sebastiano Valfrè, 18.

RAGIONIERE ventiquattrenne, militesente, pratico contabilità, bilanci, amministrazione, disponibile subito; serie referenze. — Scrivere Migliore, corso Siracusa, 76, Torino.

SICHORINA dattilografa semiprovate, buoni certificati, impiegherebbesi. — Casalasco, via Arsenale, 21.

SIGNORINA, lunga pratica tecnica, bella calligrafia, conoscenza [illegible] contabile presso ditta — Via San Massimo, 11, Borzacchini.

SIGNORINA istitutrice lingua francese, inglese, tedesco, pianoforte, cultura superiore cercasi. — Marano, via Cibrario, 35.

SIGNORINE cercansi da Unione Lavoratrice Piemontese, via Madama Cristina, 126.

MODELLATORE pratico stampi piombo cercasi. — Presentarsi Valentino via Cortelione, 3.

OPERAI tornitori, aggiustatori, fonditori, manovali cerca 25, Finis, via La Loggia, viale Stupinigi.

OPERAIO lavorante sistante uomo, vigoroso, militesente. — Ivrea, Per Quinto, 7.

PICCOLA famiglia cerca ragazza tutto servizio. — Scrivere Roberto Moffi, Madama Cristina, 36.

RAGAZZO per commissioni cercasi. — Presentarsi corso Oporto, 21.

RETTIFICATORI per alberi a gomito, tornitori tornitori parallele, Gridley, Pratt, revolver, aggiustatori, fresatrici a copiare cercansi dalla Società Celtan Automobili Scat. — Presentarsi o indirizzare offerte e certificati corso Francia, 142, Torino.

RIBERCANSI operai tornitori e fabbri serraglieri — Via Sulpertrand, 12, Tesoriera.

SARTORIA Pontecorvo, Galleria Natta, cerca abili lavoranti; ottima remunerazione.

SIGNORINA contabile corrispondente, con serie referenze cercasi. — La Mervellinese, via Garibaldi, 26.

SIGNORINA, lunga pratica contabilità, corrispondenza, qualche direttive, cercansi. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. — Ilmessi, corso Vittorio, 4 (piano 2.o).

SIGNORINE desiderose avviarsi lucrosissima arte cinematografica cercansi. Caltinella Vincenzo, posta.

Vendite, acquisti, affitti

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI palazzina moderna, giardino, Borgo Po, Cilmea — Scrivere, dettagliando, portinaia via Rocca, 37.

ACQUISTEREI villa comodità moderne, corso Francia, adiacenze. — Ferrero Giacomo, via Saluzzo, 37.

BERGARI affittasi, eventualmente acquistasi terreno adattabile formare pollaio[illegible] con [illegible] recinto [illegible] — Inviare offerte [illegible] Rocca, N. 39, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 1

ABILE artistico cerca lavoro in casa. — Scrivere via Saluzzo, N. 29, Piazza Anna.

CINQUANTENNE solvente occuperebbesi qualsiasi ufficio, anche [illegible] — Scrivere Vinaigre Primarie referenze — Indirizzare offerte [illegible] Rocca, San Tommaso, 37.

CONIUGI soli cercano in custode villa con mantenimento giardiniere. — Scrivere G. Lando, piazza San Giovanni, 2.

INFERMIERA, lunga pratica paralisi, recherebbesi domicilio, prezzi non [illegible] via Rocca, 37, Rocca Tecla.

INSEGNERE diplomate, millenarie, cinque anni buone referenze, cerca posto stabile direzione ufficio tecnico, officina, ecc. — Scrivere Armandi, Cassella postale 127.

PORTINAI coniugi senza bambini cercansi subito ottime referenze. — Rivolgersi portineria via Sebastiano Valfrè, 18.

RAGIONIERE ventiquattrenne, militesente, pratico contabilità, bilanci, amministrazione, disponibile subito; serie referenze. — Scrivere Migliore, corso Siracusa, 76, Torino.

SICHORINA dattilografa semiprovate, buoni certificati, impiegherebbesi. — Casalasco, via Arsenale, 21.

SIGNORINA, lunga pratica tecnica, bella calligrafia, conoscenza [illegible] contabile presso ditta — Via San Massimo, 11, Bor

ULTIME NOTIZIE

La grande battaglia in Piccardia

L'azione offensiva diretta dal Kaiser

BASILEA, 23, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Sotto la direzione dell'Imperatore, la battaglia di assalto scatta. Il fronte inglese presso Arras, Cambrai e Saint Quentin è in corso da due giorni. Anche ieri furono ottenuti notevoli progressi. La Divisione del gruppo di eserciti del principe Ruprecht presero d'assalto le alture a nord e nord-ovest di Croisilles. Tra Fontaine-les-Croisilles e Mesuves penetrarono nelle seconda linea nemica e presero i villaggi di Vaulx-Vraucourt e Morchies, ove vi erano compresi. Contrattacchi inglesi rimasero senza risultati. Tra Gonnelieu ed il ruscello Omnion le due prime posizioni nemiche furono forzate. Le alture ad ovest di Gouzeaucourt, Heudicourt e Villers-Guislain furono prese. Nella valle del ruscello Cologne furono prese d'assalto Reissel e Martuaires. Il combattimento per il possesso delle alture di Epehy fu accanito. Arrivato da nord e da sud il nemico dovette abbandonarle. Da Epehy a Roisel gli inglesi tentarono invano con forti contrattacchi di ostacolare l'avanzata delle nostre truppe, ma vennero furono respinti. Anche le alture a sud di Vermand furono prese d'assalto. Siamo giunti dinanzi alla terza linea inglese. Il nemico ha sgombrato le sue posizioni nella curva di Dambrut. Noi lo seguiamo dappresso per Deniecourt, Fiesquières e Ridecourt. Tra il ruscello Omnion e la Somme corpi appartenenti al gruppo di eserciti del principe Imperiale, dopo essersi impadroniti di Nolnau e delle alture di Ftavy e di Reupy, sono penetrati nella terza linea nemica. A sud della Somme le nostre Divisioni hanno rotto le linee nemiche ed avanzando hanno respinto il nemico al di là del canale di Troza, in direzione di occidente. Battaglioni di Cacciatori si sono impadroniti del passaggio dell'Oise ad ovest di La Fère, e con le Divisioni che li seguivano hanno preso d'assalto le alture con fortificazioni permanenti a nord-ovest della città di La Fère. Sul resto del fronte la lotta di artiglieria continua fra la Lys ed il canale di La Bassée, dalle due parti di Reims, dinanzi a Verdun ed in Lorena.

Parigi colpita
da un cannone tedesco di lunga portata

PARIGI, 23 (ufficiale).

Il nemico ha tirato su Parigi con un pezzo a lunga portata, dalle 8 del mattino, di quarto d'ora in quarto d'ora, granate da 240, che hanno colpito la capitale e la Banlieue. Vi sono una decina di morti ed una quindicina di feriti. Sono in via di esecuzione misure per contrastare questo punto.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Bombardamento intermittente abbastanza violento delle prime linee e delle retrovie francesi a nord dello Chemin-des-Dames nella regione di Reims ed in Lorena. Un colpo di mano nemico ad est di Loivre è rimasto senza successo. Scontri di pattuglie a nord della quota 344; in Woevre nella regione di Ilicmeray i tedeschi hanno pronunciato un attacco, che è stato disperso dal fuoco dei francesi. I tedeschi hanno subito perdite sensibili ed hanno lasciato prigionieri nelle mani dei francesi. Altrove nulla da segnalare.

La prova suprema
Previsione di offensive su altri fronti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, notte.

Come una valanga la battaglia in Francia manifesta una grandiosità crescente via via che si sviluppa. La solennità del momento emerge più chiara dalla nebulosa sanguigna dell'immenso urto, sebbene i campi, già pieni di strage innumerevole, rimangano velati di opacità. Giova però astenersi dall'esagerarla, perchè, se siamo ad un'azione decisiva, la solennità di oggi sarà una inezia a paragone di quella di domani. Se il nemico ha voluto gettare il dado di tutto lancio, dobbiamo riservare per gli eventi, che dovranno ingigantire, le parole più atte a offrire la visione del gigantesco. Siamo in tal caso soltanto al principio. Ciò trova concordi tutti i commentatori odierni. E non si deve parlare di una battaglia decisiva, ma piuttosto, come fa Repington, dell'apertura di una campagna decisiva, che si prolungherà forse per alquanti mesi, accendendo altri focolari di lotta mortale sugli altri fronti.

Cerchiamo anzitutto di stabilire quel che succede e che si prospetta sul presente fronte di attacco. Questo è realmente il più ampio realizzatosi finora. Gli assalti delle fanterie, dapprima limitati a poco più di venti miglia, si sono venuti estendendo e l'azione si è fatta generale sopra oltre cinquanta. Inoltre, tende sempre ad amplificarsi. Naturalmente vi sono punti in cui è più nutrita e accanita che in altri. Due appaiono finora i principali, cioè il tratto intorno a Croisilles e il tratto al sud di San Quintino. Quest'ultimo — non bisogna dimenticarlo — coincide press'a poco col punto di giuntura fra inglesi e francesi. Sui due tratti in parola il nemico ha concentrato la sua maggiore densità di divisioni e di batterie ottenendovi anche la massima penetrazione di cui sia stato finora capace e che ieri mattina segnava presso Dalgnies oltre tre chilometri di profondità.

Sopra venti chilometri di linea, in quel di Croisilles, per esempio, si riferisce che i tedeschi aprirono il fuoco con mille cannoni cioè un pezzo ogni quindicina di metri e lanciarono all'assalto ben 17 divisioni. Queste incontrarono la resistenza magnifica di quattro divisioni inglesi, che ripiegarono soltanto dopo aver mietuto colle mitragliatrici e coi pezzi da campagna sparati a mitraglia quasi a bruciapelo varie ondate degli assalitori. Si riporta che l'eccidio fu tale da esaurire la stessa volontà di uccidere nei mitraglieri inglesi nauseati da tanta morte di fronte alle loro cieche ire venti. Ma il bombardamento preliminare adesso era stato tremendo. Oltre tempestare le linee frontali, il nemico fece tiri di percuto senza precedenti contro le più remote retrovie inglesi usando pezzi simili a quelli navali. Inoltre, la quantità di bombarde da esso adoperate non si era riscontrata giammai. La gran parte delle granate essendo asfissianti, le fanterie inglesi in vari punti furono costrette a tenere applicate le maschere contro i gas per otto ore di fila. Tuttavia, ad onta delle sgretolarsi delle trincee sotto un fuoco a rovescio, esse dimostrarono tutta la tenacia che bisognava attendersene e si batterono fortemente. Anche il nemico si battè con robustezza, come riconoscono i corrispondenti. Questa da entrambe le parti è una pugna di forti. Comunque, il primo assalto tedesco agguantò quasi per tutto le opere avanzate degli inglesi, i quali dovettero quindi ritirarsi anche dai punti intermedi, dove la resistenza perseverava. Allora i tedeschi si avventarono contro le linee inglesi retrostanti e in qualche tratto riuscirono ad incunearsi entro il loro sistema. Non infiacchirono però ancora le linee di riserva, e il corrispondente del *Times* dice che appunto contro una di questa infuria offeso la battaglia. Dopo le furiche di fanteria proseguite nella giornata di giovedì, vi fu ieri notte una pausa che si prolungò per una parte del mattino di ieri. Poi i reggimenti nemici ribalzarono in piedi e il pomeriggio di ieri brulicò di nuovi sforzi. Ieri sera quindi Haig dettava un comunicato che si può descrivere come constatazione della veemenza della lotta e come previsione di nuove anche più gravi lotte. Il documento rileva infatti che, sebbene già 30 divisioni siano state avventate innanzi dal nemico, altre stanno affluendo al campo di battaglia. In ogni eventualità la storia ricorderà questo rilievo.

Ora qui dà motivo a bene sperare il fatto che i tedeschi non annunciano alcuna esatta cattura di posizioni e non dichiarano ancora di avere raggiunto alcuno dei loro obbiettivi.

Piuttosto il pubblico legge referti dal fronte, secondo cui i tedeschi progettavano di raggiungere almeno Bapaume e Peronne entro ieri mattina, e, siccome i due centri sono ancora molto distanti dagli avamposti nemici, qui è diffusa la convinzione che gli obbiettivi tedeschi siano realmente falliti e che il maggiore vento dell'offensiva si sia sfiatato nello sforzo inaugurale.

Siffatta impressione depone ottimamente sul morale del pubblico inglese, il quale nutre nei suoi eserciti una fiducia legittima. D'altra parte è meglio attendere ancora qualche poco prima di sposare questa impressione ottimistica. I giornali, da una parte la incoraggiano, dall'altra osservano che siamo soltanto al principio, implicando come naturale che è prematuro immaginare così presto uno sfiatamento. Essi non hanno oggi più alcun dubbio sulle intenzioni della gran mossa nemica. Si tenta davvero — dicono — di una partita a fondo. Il «Times» anzi asserisce che la Germania ha voluto fare il più grande gioco d'azzardo che la storia rammenti. Secondo questa teoria la Germania avrebbe posto tutto quello che ha sopra una carta per finirla presto in un modo o nell'altro. Se farà un buco nell'acqua, argomenta il «Times», essa sarà dannata e dovrà darsi vinta. Al presente giuoco d'azzardo l'avrebbero spinta varie cose, tra cui la stanchezza del suo popolo, le difficoltà di strutture le riserve russe per quest'anno e l'incubo delle forze americane in formazione. Siffatta teoria è condivisa qui da molti confratelli del «Times». Essa pronostica prossime azioni laterali da parte della Germania. Il «Times» crede infatti che il presente attacco contro gli inglesi non costituisca l'elemento principale del piano nemico, ma preluda ad altri colpi che sarebbero in gestazione su altri fronti e intenderebbero essere multipli di sorpresa.

La nota comune a tutta la stampa è che stiamo assistendo ad una battaglia più grande fra tutte quelle avvenute finora e che il risultato essenziale, dopo tre giorni, è questo: che la linea inglese, grazie il valore dei suoi difensori, può aver subito qualche raggiustamento o concavità, ma resta concatenata e compatta. Le sorti inglesi sono sulla bilancia, ma sono affidate a buone mani, le quali peraltro, secondo la *Morning Post*, dovrebbero essere più numerose e toli sarebbero se il Governo avesse seguito le direttive propugnate dal giornale. In genere i commentatori mostrano oggi anche maggior fiducia di ieri, taluni affermando persino che la grande offensiva tedesca roca un sollievo. Enormi perdite tedesche sono poste in risalto come multiple di quelle inglesi, pure considerevoli. Quanto al paese, l'ora della prova lo ha unito più che mai e varie velleità indubbiatrici sono felicemente sfumate.

Repington, in una rapida rassegna, dice che la suprema prova è venuta. La stasi iniziale dell'offensiva nemica non ha però raggiunto i suoi obbiettivi e, considerando gli imponenti allestimenti difensivi fatti dagli inglesi negli ultimi tre mesi, ogni tentativo di ulteriore avanzata diverrà sempre più difficile. L'unica sorpresa — aggiunge soddisfatto il critico — è che il primo assalto di tanta mole non abbia ottenuto un esito maggiore. Egli avverte tuttavia che si tratta solo dell'esordio e che il piano generale tedesco si deve ancora palesare. A lui sembra impossibile che il Comando germanico ritenga decisivo il settore picardo; onde bisogna aspettarsi offensive altrove e anche concomitanti azioni per mare.

MARCELLO PRATI.

La soddisfazione di Clemenceau

Parigi, 22, notte.

Il presidente del Consiglio Clemenceau che è stato per qualche momento negli ambulacri della Camera, ha comunicato ai deputati la sua soddisfacentissima impressione circa la relazione dello svolgimento della battaglia trasmessa dal Gran Quartier Generale dell'esercito britannico. Il «Petit Parisien» scrive a questo proposito che Clemenceau ha esposto in modo generale le ragioni per le quali il Gran Quartier Generale inglese e gli alleati hanno ogni motivo di essere soddisfatti dei risultati del primo grande attacco nemico ed ha dichiarato che gli inglesi sono entusiasti dei risultati ottenuti. Resistettero con meravigliosa e prodigiosa tenacia e fecero un'ecatombe degli avversari. I nemici sapranno oramai che giuocano una grossissima partita.

Velivoli tedeschi su Parigi
Alcune vittime

Parigi, 23, notte.

Alle 8.30 parecchi velivoli nemici, volando ad alta quota, sono riusciti ad attaccare Parigi; essi sono stati presi in caccia dai nostri velivoli. Sono state lanciate bombe in vari punti. Vi sono alcune vittime.

Note e previsioni
dei fogli tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Un comunicato ufficiale della «Wolff» dice che l'offensiva tedesca si è iniziata dapprima contro gli inglesi. La battaglia dell'artiglieria si impegnò all'alba del 21 corr. Poi le fanterie precedettero all'assalto su di un'ampiezza di 80 Km. Il comunicato rileva l'asprezza dei combattimenti e dice che gli inglesi si difendono con grande tenacia e valore. Tutti i giornali tedeschi si occupano delle operazioni, che si sono iniziate al fronte occidentale. A Berlino si spera che si tratti di una battaglia atta a portare la decisione. Le speranze dell'opinione pubblica rimarrebbero gravemente deluse se invece di una battaglia decisiva a breve scadenza dovesse avvenire una campagna lunga e snervante con esito incerto. Comunque, i giornali sono unanimi a dichiarare che la lotta sarà aspra e che il compito che il Comando si è imposto è pieno di difficoltà. I commenti dei giornali risentono dell'incertezza delle operazioni che sono appena ai loro inizi. La «Frankfurter Zeitung» dice che i generali tedeschi «si preparano a spingere il nemico attraverso la porta aperta della pace». «La spada deve insegnare agli avversari quella strada perchè così vogliono proprio gli avversari». Ricordate quindi le operazioni iniziali, il giornale rileva che il fronte dei Vosgi non avrà particolare importanza strategica, ma non si può ancora dire su quali altri punti del fronte vi sarà l'azione decisiva. Il giornale conclude invitando il pubblico ad attendere gli avvenimenti con calma ed illuminata fiducia nel valore dei generali e dei soldati. La «Stuttgarder Neue Tageblatt» commenta: «Il fronte occidentale è in fiamme. Innumerevoli eserciti come la fantasia non potrebbe neanche ideare e come la storia del mondo non ricorda, sono ammucchiati tra la Manica e l'Adriatico. Questa lotta finale, che si è iniziata in questi giorni, deciderà della sorte di molte popoli. Il giornale calcola che sul fronte inglese si trovino di fronte ai tedeschi 60 Divisioni britanniche e che Pershing disponga anche di 60 Divisioni, mentre l'esercito di manovra deve essere composto di una cinquantina di Divisioni agli ordini di Foch.

Secondo altri calcoli, invece, i franco-inglesi disporrebbero da 170 a 180 Divisioni al fronte e di 30 di riserva. Il giornale ritiene che gli americani non avranno che una parte assolutamente di secondo ordine. Mentre fari il *Berliner Tageblatt* calcolava che al fronte vi fossero centomila americani, lo *Stuttgarder* ritiene che essi ammontino a 150 mila. Il critico del giornale si chiede poi come procede lo svolgimento tattico e strategico della battaglia. Sarà lunga o breve la preparazione dell'artiglieria? L'assalto decisivo sarà portato in uno o parecchi punti? Sono queste le domande che si agitano in quest'ora di attesa. Lo *Stuttgarder* rileva quindi che l'intervento dell'artiglieria austro-ungarica dimostra ancora una volta la compattezza tra i due alleati. «Come all'inizio della guerra — conclude il giornale — gli alleati colla loro fratellanza d'armi danno la maggiore garanzia dell'unità dei loro sforzi attuali e futuri». Alcuni giornali berlinesi, in commenti generali, scrivono che in questi giorni è in giuoco l'intero avvenire dell'Impero. Il critico militare della *Deutsche Tages Zeitung*, commentando gli avvenimenti, rileva possibile che i francesi possano passare all'offensiva e questo è anche il criterio che ha ispirato il Comando Supremo dell'esercito nel terzo nel settore di Verdun il generale Gallwitz. Verdun è un'altra valla la porta aperta per l'irruzione dei francesi verso la Lorena tedesca. Quantunque la loro libertà di movimento sia scemata, è lecito calcolare sulla possibilità che i francesi precedino un'offensiva attraverso questa porta di irruzione.

Coraggiose e fortunate incursioni
compiute dalle nostre areonavi sui campi di aviazione nemici

Roma, 23, notte.

Una serie di azioni di notevole importanza ed efficacia hanno compiuto nelle notti dall'11 al 19 marzo le areonavi del regio esercito con concorso di quelle della regia marina, obiettivi principali di tali azioni furono i campi di aviazione nemici. Su vari di questi campi la notte sull'11 marzo le nostre areonavi, sfidando il pericolo della navigazione sopra una zona in cui la difesa antiaerea è organizzata con larghissimi mezzi, lanciarono completamente cinque tonnellate di bombe e tornarono poi incolumi alle proprie basi nonostante il violentissimo fuoco nemico. Nella sera successiva, in condizioni atmosferiche avverse, le stesse areonavi si portarono arditamente su obiettivi ancora più lontani. L'importantissimo campo della Comina, presso Pordenone, donde spiccano il volo il più delle volte gli apparecchi nemici che vengono a colpire città del Veneto, è stato particolarmente preso di mira. I viali incendi furono visti levarsi dai suoi hangars. I dirigibili nostri sfuggirono al rabbioso tiro antiaereo che il nemico nella lunga navigazione di ritorno e tornarono nuovamente la sera dopo sui campi d'aviazione avversario. Quello di San Giacomo di Veglia fu ripetutamente colpito da un nostro dirigibile, che eseguiva così in tre notti consecutive tre azioni offensive. Nella sera del 17 e 18 marzo i campi di Godego e di Motta di Livenza erano pure battuti con visibile efficacia. Particolare menzione merita, per l'importanza del bersaglio colpito e per le difficoltà superate nel raggiungerlo (le batterie antiaeree nemiche essendo poste su cime alte più di duemila metri), l'incursione compiuta la notte sul 15 sulla stazione di Mattarello poco a sud di Trento. Grazie all'abilità della manovra perfettamente riuscita, il proiettile lanciato con tiro calmo e preciso scoppiarono tutti sul bersaglio provocando incendi. Il dirigibile, sfuggendo al violento tiro nemico, potrà rientrare incolume alla sede di partenza. Complessivamente dall'11 al 19 marzo dalle nostre areonavi e da quelle della regia marina, circa 14 tonnellate di alto esplosivo sono state lanciate su obiettivi di esclusivo carattere militare entro territori muniti di notevole difesa antiaerea. Questa crescente attività, nonostante le difficoltà che ogni giorno qui si appuntano all'azione dei dirigibili, sta a dimostrare luminosamente, la perizia, l'abnegazione dei valorosi areonauti ed il progresso raggiunto, presso di noi, nella costruzione e nell'impiego dei dirigibili da guerra. (Stefani)

I minatori inglesi e l'esercito

Londra, 22.

In seguito alle dichiarazioni di Lloyd George, la Federazione dei minatori è ritornata sul suo voto primitivo ed ha emesso un nuovo voto col quale la maggioranza dei due terzi della Federazione raccomanda alla conferenza di consigliare ai minatori di non opporsi a che 50.000 uomini siano presi nelle miniere per l'esercito.

Nave tedesca catturata

New York, 22.

Si ha da un porto del Pacifico che un incrociatore americano ha catturato una nave tedesca che incrociava nel Pacifico.

I prossimi lavori del Parlamento
La riapertura al 10 aprile?

Roma, 23, notte.

A Montecitorio come a Palazzo Madama, dove si notava — specialmente alla Camera — un certo affollamento — non si parlava stasera che della situazione al fronte occidentale, e in ispecie del tentativo del nemico di incunearsi le proprie forze tra l'esercito inglese e l'esercito francese. Nondimeno, malgrado la febbrile attesa degli avvenimenti di guerra, era agevole rilevare in seconda linea la buona impressione prodotta dalla decisione di massima del Governo di aprire la Camera nella seconda settimana dopo Pasqua, cioè, come dapprima era rimasto inciltamente inteso alla Camera, nella prima metà di aprile. La data non è ancora definitivamente fissata: lo sarà d'accordo tra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera. Però, il giorno maggiormente probabile è che sarà comunicato al prossimo Consiglio dei ministri, e quello di mercoledì, 10 aprile. Il prossimo periodo di lavori parlamentari sarà breve. Nella seconda metà di aprile, e quanto si presume, si dovrà tenere in una città italiana la nuova conferenza degli alleati, perchè il Governo deve disporre per quella data del tempo e della libertà di movimento ad anche della serenità, che verrebbero a mancare qualora in quel tempo il Parlamento tenesse le proprie sedute. I lavori delle due Assemblee creano al Governo una quantità di impegni assolutamente incompatibili con la partecipazione di un certo numero di ministri in quello stesso momento ad un convegno diplomatico e militare così importante come un convegno dell'Intesa. Conseguentemente, si avranno forse una decina al più di sedute della Camera e qualche seduta del Senato, in compenso, però, il Parlamento tornerebbe a riunirsi, sempre per un breve periodo, in maggio. Il Ministero intende, insomma, in quanto dicono i suoi amici, mantenersi fedele alla promessa fatta alla Camera dall'on. Orlando di frequenti contatti col Parlamento. Il Ministero stesso considera ciò come un bisogno nel senso che quanto più gli avvenimenti assumono importanza decisiva, tanto più è necessario, per esso, di avere l'appoggio e la collaborazione della Camera e del Senato.

Di che cosa discuterà la Camera nelle prossime poche sedute parlamentari? Il caso Bonaccossi viene eliminato dalla presentazione delle dimissioni, che saranno accettate senz'altro, naturalmente senza discussione di sorta, lasciando così libero il passo all'immediata azione dell'autorità giudiziaria. Rimarrebbe, è vero, a discutere una questione strettamente collegata, cioè quella delle responsabilità politiche connesse all'esercizio della facoltà di rilasciare i permessi di esportazione. Tale questione fu posta dal Fascio come dall'Unione parlamentare. I socialisti tennero sinora una posizione di relativa riserva, ma passeranno alla riapertura della Camera dalla seconda alla prima linea. Però è assai dubbio che la grande discussione avvenga ora. Il Governo ha intenzione di lasciare libera la Camera di deliberare come crederà a suo tempo in proposito, ma tiene che nel momento attuale ed in quello imminente una discussione in Parlamento su responsabilità di Ministeri commoverebbe profondamente il paese, ed avrebbe, fra le altre conseguenze, quella di una depressione dello spirito pubblico. Perciò, sino a prova contraria, circa le intenzioni del Governo, è lecito lo scetticismo sulla probabilità che nelle prossime poche sedute si riesca ad abbordare la gravissima questione. I socialisti apriranno forse il fuoco colla richiesta della discussione, ma, ponendo la richiesta in giuoco interessi politici di primo ordine, è ragionevole la supposizione che, data la distrattezza del tempo, per non strozzare una discussione così importante, venga rinviata a migliore momento la trattazione di quest'argomento, che nell'ambiente parlamentare ha la potenzialità di un esplosivo. I socialisti tenteranno forse, anche perchè richiamati dalle loro promesse, di fare cammino, senza riuscirvi, la proposta di legge Treves-Modigliani per l'inchiesta sui giornali. Uguale sorte avrà, qualora compiuto, il presunto tentativo del Fascio di fare discutere le due proposte riguardanti la sospensione delle immunità parlamentari e le restrizioni delle libertà attualmente concesse. Il campo libero rimane in sostanza ad una discussione sulla politica estera ed interna ed annonaria. Il Governo non potrà fare a meno di dichiarazioni dopo la conferenza di Londra, e tali dichiarazioni, spontanee o provocate, saranno il punto di partenza della sola larga discussione che, a quanto pare, avverrà alla Camera. Quanto agli umori degli ambienti parlamentari, essi furono a Montecitorio a un di presso quelli dell'ultimo periodo di lavori. Quanto al Senato, qualche sintomo di novità si manifesta. È stata data a suo tempo la notizia di una riunione di senatori in ordine alle questioni parlamentari. Ecco l'ordine del giorno che vi fu concertato: «I sottoscritti senatori, riuniti per uno scambio di idee sulla situazione del momento, convinti della necessità di quella concordia che fu ripetutamente e con voto unanime manifestato dal Senato, riaffermano la fede del Senato nelle supreme finalità della guerra. Firmato: Bava-Beccaris, Colonna, De Cesare, De Novellis, De Sonnaz, Giunti, Mazziotti, Malusardi, Molmenti, Salvagnaggi, D'Ali, Torrigiani Filippo, Torrigiani Luigi, Treves, Wollemborg» (*Tre righe di censura*).

S.

Il decreto sulla mano d'opera per le risaie

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto concernente l'assunzione ed il collocamento della mano d'opera occorrente per i lavori delle risaie situate nelle provincie di Novara e di Pavia. Il decreto dispone: Art. 1. Nell'anno in corso, per l'assunzione ed il collocamento della mano d'opera nelle risaie situate nelle provincie di Novara e di Pavia saranno osservate le disposizioni seguenti. Art. 2. Gli esercenti di aziende agrarie che per la monda ed il taglio del riso nelle provincie di cui all'art. 1, abbiano bisogno di mano d'opera immigrata, devono assumerla esclusivamente a mezzo degli uffici misti di collocamento esistenti nelle provincie stesse e costituiti col concorso e con la rappresentanza paritetica delle organizzazioni agrarie padronali e delle organizzazioni agrarie operaie. Gli esercenti predetti sono obbligati a denunciare, non più tardi del 31 marzo 1918, al sindaco del Comune in cui sono situati i loro terreni coltivati a risaia ed il quantitativo di mano d'opera ad essi occorrente per i lavori indicati nel precedente comma. Entro lo stesso termine i lavoratori disposti a prestare l'opera loro nei lavori di monda e di taglio del riso nelle provincie di Novara e Pavia devono farne denuncia verbale o scritta al sindaco del Comune di loro residenza, anche se residenti in provincie diverse da quelle predette. I sindaci dei Comuni comunicheranno immediatamente e in ogni caso non più tardi del 5 aprile, i dati desunti agli uffici misti di collocamento indicati nel primo comma. Seguono altre disposizioni che in alcuni giorni or sono indichi nell'intervista coll'on. Cabrini su questo provvedimento.

Una riunione del gruppo socialista

Roma, 23, notte.

Oggi ha avuto luogo a Montecitorio la riunione del gruppo parlamentare socialista. Vi sono intervenuti anche per la Direzione del partito, Baroi, Bombacci, Francesco Ciccotti per l'*Avanti!*, Campanozzi, per la Lega dei Comuni socialisti; D'Aragona e Quaglino per la Confederazione generale del lavoro. Presenti i deputati gli on. Morgari, Pescetti, Alberteli, Abbordi, Bernardini, Cavalieri, Quaglino, Beltrami, Graziadei, Montemartini, Madi, Caroti, Merloni, Musatti, Modigliani, Treves, Brunelli, Todeschini e Maraugoni. Il gruppo ebbe notizia appena aperta la sinuosa della morte del deputato socialista on. Carlo Pucci ed inviò alla famiglia il seguente telegramma: Famiglia Pucci, deputati socialisti presenti Roma addoloratissimi perdita ultimo compagno, valente collega, ricordandone salda fede, squisita gentilezza animo inviano vive condoglianze, augurano conforto nobile memoria.

Il gruppo incarica gli on. Brunelli e Bernardini di partecipare ai funerali di Pucci. Quindi si è intrapresa la discussione sulle questioni di politica interna ed internazionale. Sui vari argomenti di politica interna ed interno al contenuto ed ai contraccolpi politici dei recenti scandali dei cascami fece una relazione Francesco Ciccotti. Parlarono quindi facendo proposte varie gli on. Beltrami, Marangoni, Modigliani, Alberteli, Graziadei. Si deliberò di prendere le deliberazioni sui quest'argomento dopo avere udita la relazione dell'on. Modigliani sulla conferenza di Londra, relazione che l'on. Modigliani ha svolto ampiamente.

Il gruppo, approvando la relazione dell'onorevole Modigliani, deliberò «un voto di plauso ai delegati ed un particolare telegramma al dottor Schiavi di protesta anche per i trattamenti particolari dell'opera della delegazione compiuti dalla stampa italiana». Successivamente, il gruppo ha esaminato la situazione politica interna in diversi centri, «constatando che la reazione, colpendo in ogni centro i migliori elementi investiti di incarichi nelle organizzazioni e nelle amministrazioni locali, compie una vera opera di disfattismo della resistenza e della solidarietà civile». Prese poi nota della non lontana riapertura della Camera affermando il proposito di partecipare vivamente alla discussione sugli scandali dei cascami e confermò l'incarico ad una Commissione di «preparare gli elementi sia per contribuire alla ricerca della responsabilità sia per impedire che lo scandalo venga sfruttato per muove offese alla libertà ed alle garanzie parlamentari». Ha deliberato poi di riconvocarsi il giorno 28 per discutere la politica estera e spedire alla Direzione del partito socialista svizzero, coll'incarico di rimetterlo in Germania, un telegramma indirizzato al deputato socialista al Reichstag Ledebour per ringraziarlo in nome dell'internazionale della sua opposizione al trattato di Brest Litowski.

Pel servizio volontario civile

Roma, 23, notte.

Presso gli Uffici comunali ferve il lavoro per la distribuzione delle schede e la raccolta delle offerte per il servizio volontario civile. La Commissione centrale del servizio volontario civile invita chiunque, uomo o donna che abbia libero il proprio tempo ad inscriversi. Tali offerte saranno più nobili se gratuite, e non meno apprezzate saranno quelle che richiedono compenso per il proprio lavoro. Il servizio volontario civile di ogni e migliaia e migliaia di persone di soddisfare finalmente un desiderio che sinora hanno coltivato in se stessi; di rendersi utili in qualsiasi modo secondo le particolari attitudini e conoscenze affinchè la vita industriale e civile della nazione corrisponda pienamente agli accresciuti bisogni.

Suicidio del prof. Davoli

Milano, 23, notte

Stamane verso le 11 un ufficiale dei carabinieri si recava all'Ufficio requisizione formaggi, in via Solferino e intimava un mandato di cattura per una controversia privata contro il tenente del granatieri cav. prof. Arturo Davoli, addetto all'Ufficio stesso. Il tenente Davoli scese nel cortile e levata rapidamente di tasca una rivoltella si esplose un colpo al capo stramazzando al suolo. L'esplosione fece accorrere gente che tentò invano di recar soccorso al suicida, egli non dava più segni di vita.

NOTE D'ARTE

"La patente"

Commedia in un atto di L. Pirandello

(*Teatro Alfieri* - 23 marzo 1918)

Anche in questa breve commediola Luigi Pirandello ha dato una delle sue sferzature umoristiche a quella sua implacabile nemica ch'è la società degli umani. Sputo essenzialmente siciliano o meglio, meridionale: la iettatura. Un povero maestro di una cittaduzza di provincia è colto dalla massima sventura che possa piombare su un meridionale e, possiamo pur dirlo, non su un meridionale soltanto. A poco a poco si addensa sulle sue spalle la fama di iettatore. Perde il posto, è sfuggito da tutti, non ha più lavoro, cade in miseria. Come rimediare? E' carico di figli: ha la moglie paralitica; è in una posizione disastrosa. Allora cerca nella sua stessa distruzia, la sua salvezza. Si trucca da iettatore pauroso: barba incolta, occhialoni neri, vesti sgombi, un nodoso bastone in mano e poi da una querela per diffamazione al figlio del sindaco e al farmacista che, si vederà, hanno fatto gli scongiuri di rito. Il giudice istruttore lo chiama per consigliargli di desistere. Il buon maestro gli ride sul muso. Egli ha un suo piano. La società stupida l'ha messo al bando; egli si farà mantenere e bene dalla stupidità sociale. Colla sua querela, nella quale con abbondanza di prove ch'egli stesso fornisce verrà dimostrata la generale credenza del suo potere malefico, egli guerrà dal Tribunale penale una proficua patente di iettatore. Poi comincierà, per esempio, a frequentare le numerose sale da gioco della città e certamente tutti i tenitori di biscà lo allontaneranno con una manciata mancia. Egli ripeterà il gioco sulla via, innanzi alle botteghe, sulle porte dei caffè, facendo il giro degli esercenti che si affretteranno ad allontanarlo mandandolo sulla soglia dei concorrenti. Sarà la ricchezza. Infatti, mentre parla, un colpo di vento sbatte la finestra e fa cadere la gabbia di un canarino carissimo al giudice istruttore e l'uccellatto muore. Accorrono i giudici. E' l'opera del iettatore! Egli li guarda torvi e fa loro una predizione: così morrete tutti, uno dopo l'altro. E allora uno dopo l'altro tutti gli fanno passare la mano qualche biglietto. E' la bazza che comincia. Così si chiude la breve e gustosa commediola, che fu data per serata d'onore della valente attrice giovane Iole Compagna e che venne comicamente interpretata con ottimo successo da Mosco nella parte del protagonista.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	23	22		23	22
Rendita francese			Banque Com. Ital.	434	434
3 0/0 perpetua	57 —	57 —	Banca Rio Plata	—	—
id. 3 0/0 amort.	—	71 15	Metropolitain	—	437 —
id. 3,50 0/0	—	73 50	Aciéri Bets	—	4010
Franc. franc. 5 0/0	88 50	88 25	Thomson	—	780 —
Tunisine	323 50	323 50	Andzieux	—	377 —
R. Argentine 1909	—	—	Usines Lautaro	—	479 —
» » 1909	—	—	Fers Montluçonais	—	—
Russe 4 0/0	—	—	Nord Espagne	—	385 —
Obbl. Bulgare 1907	363 —	363 —	Saragosse	—	436 —
R. Egiziana 4 0/0	—	96 60	Ports di Piombino	—	315 —
R. Spagnuole ord.	—	825 —	Rio Tinto	—	1810
R. Spagnuole 1909	—	—	Francaise	—	—
R. Italiane 3,50 0/0	—	—	Brasile 5 0/0 '78	60 50	—
Portoghesi nuove	—	—	Brasile consolidato	—	61 —
R. Russe 2 0/0	31 75	31 75	Mirrer, Ottomane	—	—
» » 5 0/0	42 —	40 —	Chartered	—	22 —
» » 4,50 0/0	—	30 —	De Beers	384 —	384 —
Rend. Turche 1 0/0	56 90	56 90	Ferrovie	—	—
Rendita Turca	—	62 —	Gerold	—	—
Banca di Francia	—	—	Goldfields	45 —	—
Banca di Parigi	830 —	825 —	Randfontein	19 50	—
Credito Fondiario	695 —	695 —	Rand-Mines	76 50	75 50
Credito Lyonnais	—	1764	Cambio su Italia	—	87 —
Banca Ottomana	491 —	491 —	Chèques Londra	—	32 15

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 15,30: «Il romanzo d'un giovane povero», commedia — Ore 20,45: «La casa delle belle», poema drammatico, di Sem Benelli.

GARIGNANO (C.ia L. Carini-Cesarini) — Ore 15,30: «Turlulà a scacchi», un atto di G. Giacosa — «Nel e circolo», un atto di A. Guglielminetti — «Il castigo del cappello», un atto di F. Cavalieri — Ore 20,45: «La realtà», commedia, di G. Antona — «Una lezione di vita», farsa.

ALFIERI (C.ia Musco) — Ore 20,45: «La paranzella», commedia in 3 atti.

SCRIBE (C.ia d'operette M. Parigi) — Ore 15,30 e 20,45: «La Poupée», operetta di Audran.

ROSSINI (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 15,30: «Il gatto nel cuore», commedia in tre atti, di Benavia — Ore 20,45: «Bastian contrario», commedia di V. Bersezio.

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15,15 e 20,45: «Turlin gris-perd», bizzarria d'attualità.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-97) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 15,30 e 20,30: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 14: Attrazioni e Operetta.

CINEMA ALPI — «Ironie della vita», dramma.

CAFFE' BIRRERIA RUFFA, Corso Francia: Tutte le domeniche, ore 15,30 e 20, Concerto famigliare.

Penso Giovanni, gerente.

Colpito da granata nemica, dopo venticinque mesi di trincea, già una prima volta ferito, a soli due giorni dal suo ritorno al fronte, il 17 di febbraio del corrente anno periva a 28 anni il Tenente di Fanteria

Eiffel Zambelli

Dottore in Scienze Commerciali

Giovane d'intelletto superiore, colto ed affettuoso, dotato di sentimenti retti ed elevati, con lui una forte e nobile vita si è spenta.

Con il cristiano orgoglio dei forti, ne dànno annuncio: la madre ANGELA ZAMPIERI ZAMBELLI; la sorella VINCENZINA; i fratelli FRANCESCO ed OBERDAN; la fidanzata LIDIA VERONA e tutti i parenti.

La Messa funebre avrà luogo il 25 marzo, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Giulia.

Torino, via Santa Giulia, 46.

Il CALZIFICIO ETTORE SOBRERO di Gassino Torinese annuncia con dolore la morte alla fronte del proprio Segretario

Eiffel Zambelli

Dottore in Scienze Commerciali

**Tenente